ENTE TERRE REGIONALI TOSCANE

Legge Regionale 27 dicembre 2012, n. 80

Trasformazione dell'Ente Azienda regionale agricola di Alberese in ente Terre regionali toscane.
Modifiche alla L.R n. 39/00, alla L.R. n. 77/2004 e alla L.R. n. 24/2000

PIANO DELLE ATTIVITÀ DI ENTE TERRE PER L'ANNO 2022 CON INDICAZIONI PER IL TRIENNIO 2022-2024

(ai sensi dell'articolo 10 della l.r. 80/2012)

1 ASPETTI GENERALI

1.1 La l.r. 80/2012

Ente Terre Regionali Toscane è un Ente pubblico non economico istituito dalla Regione Toscana attraverso la l.r. 27 dicembre 2012, n. 80 “Trasformazione dell’ente Azienda regionale agricola di Alberese in ente Terre regionali toscane. Modifiche alla L.R. n. 39/2000, alla L.R. n. 77/2004 e alla L.R. n. 24/2000”, quale ente dipendente della Regione Toscana ai sensi dell’articolo 50 dello Statuto, fornito di personalità giuridica, di autonomia amministrativa e gestionale nonché di patrimonio proprio. Con successiva legge regionale 66/2020 è stata modificata la l.r. 80/2012.

L’Ente nasce dalla trasformazione della Azienda agricola, denominata “Azienda regionale agricola di Alberese” che fu istituita con l.r. 27 luglio 1995, n. 83, quale soggetto pubblico economico, ai fini dell’esercizio delle attività agricole di cui all’art. 2135 del Codice Civile.

La trasformazione dell’Azienda di Alberese in Ente Terre, così come specificato dalla stessa legge, deriva dalla necessità di rafforzare le opportunità occupazionali e di reddito delle aree rurali, di promuovere il contributo positivo dell’agricoltura e delle foreste all’ambiente e al territorio in modo da salvaguardare la biodiversità e la tutela del paesaggio, di tutelare e mantenere la risorsa forestale, anche al fine di prevenire dissesti idrogeologici e di difendere le zone e le popolazioni di montagna dalle calamità naturali.

Anche il 2021, così come il 2020, è stato un anno particolarmente difficile a causa della Pandemia dovuta al Covid-19; le difficoltà hanno determinato una maggiore complessità nel raggiungimento degli obiettivi ed un calo di parte delle attività che ha coinvolto tutte le strutture di Ente Terre ed anche la Tenuta di Suvignano, le cui quote societarie sono controllate interamente da Ente Terre. Il permanere della pandemia ha determinato anche la necessità di mantenere lo smart working per una parte dei dipendenti (strumento prima della pandemia non esistente in Ente Terre) ed in parte per garantire la sicurezza al personale coinvolto nei servizi essenziali. Considerato lo stato pandemico attuale anche per il 2022 si teme il proseguire delle difficoltà; per tale motivo Ente Terre, in linea con le disposizioni regionali, seguirà lo sviluppo e l’evolversi della pandemia ed emanerà atti volti alla massima tutela dei lavoratori, pur nello sviluppo più attento possibile di tutte le funzioni previste nel presente Piano.

1.2 Le funzioni di Ente Terre

Come stabilito dall’articolo 2 della l.r. 80/2013, così come modificato dall’articolo 1 della l.r. 66/20, l’Ente svolge le seguenti funzioni:

- a) gestisce la banca della terra, quale strumento per favorire l’accesso dell’imprenditoria privata, e in particolare dei giovani agricoltori, ai terreni agricoli e forestali;
- b) promuove, coordina e attua interventi di gestione forestale sostenibile e di sviluppo dell’economia verde sul territorio della regione;
- c) approva indirizzi operativi per la gestione ottimale dei beni del patrimonio agricolo-forestale e in tale ambito predispone progetti di valorizzazione e determina gli obiettivi da conseguire in termini di proventi;

- d) verifica la conformità dei piani di gestione dei complessi agricoli forestali adottati dagli enti gestori e ne coordina l'attuazione;
- e) gestisce le aziende agricole e altre superfici agricole e forestali di sua proprietà o di proprietà della Regione assegnategli in gestione, nelle quali svolge anche attività di ricerca applicata, sperimentazione e dimostrazione in campo agricolo e forestale, attività di tutela e valorizzazione delle produzioni agricole e forestali e delle risorse genetiche autoctone toscane, attività di promozione della legalità, nonché la gestione del parco stalloni regionale.

1.3 La dotazione organica e l'articolazione organizzativa

Come stabilito dall'art. 14 della legge 80/12 la dotazione organica è composta dal personale tecnico, amministrativo e operaio già in forza all'Azienda Regionale Agricola di Alberese, cui continua ad applicarsi il contratto collettivo nazionale di lavoro dell'agricoltura; per il funzionamento dell'Ente può tuttavia essere assegnato dalla Giunta Regionale personale appartenente al ruolo organico della Giunta che mantiene il ruolo unico regionale.

Tra giugno e luglio 2021 Ente Terre ha assunto due nuovi funzionari con CCNL Comparto Regioni ed Autonomie locali, a seguito di concorsi pubblici (i cui bandi sono stati approvati con D.D. n. 50 del 15 giugno 2021 e D.D. n. 51 del 16 giugno 2021).

Nonostante le due assunzioni segnalate, nel corso del 2021 la dotazione organica dell'Ente è stata fortemente ridimensionata, a seguito di molti pensionamenti e di revoche di distacchi (non sostituiti) da parte della Regione Toscana; al fine di adeguare la pianta organica al numero effettivo di posti coperti, o che l'Ente sarà in grado di coprire nel triennio 2021/2023, su proposta del Direttore dell'Ente (Decreto n. 96 del 15 novembre 2021 ad oggetto "l.r. 66/2020, articolo 6. Proposta alla Giunta Regionale di rimodulazione della dotazione organica di Ente Terre Regionali Toscane") con Delibera di Giunta Regionale n. 1246 del 29 novembre 2021 la dotazione organica è stata ampiamente rimodulata.

L'attuale dotazione approvata comprende infatti un numero complessivo di 47 posti, a fronte dei 75 posti precedentemente approvati con Delib GR n. 621 del 22 luglio 2013; 34 sono i posti da coprire con personale a cui si applica il contratto collettivo nazionale (CCNL) dell'agricoltura e 13 da personale cui si applica il CCNL Regioni - autonomie locali; di questi 11 sono in distacco dalla Regione Toscana e 2 assunti direttamente da Ente Terre attraverso i concorsi pubblici già esperiti.

Proposta rimodulazione dotazione organica	
Personale a cui si applica il CCNL - Agricoltura	Numero posti
Dirigenti	1
Impiegati agricoli 1.a categoria	1
Impiegati agricoli 2.a categoria	2
Impiegati agricoli 3.a categoria	1
Operai agricoli	29
Personale a cui si applica il CCNL Regioni – Autonomie Locali	Numero posti
Funzionari di Cat. D	9
Assistenti di Cat.C	2
Collaboratori di Cat. B	2
Totale	47 posti

Per quanto stabilito nel Piano Triennale dei fabbisogni 2021-2023, di cui all'Allegato A al citato D.D. 96/2021, nel corso del 2022 si provvederà all'assunzione di due operai agricoli per le attività agricole e zootecniche dell'Ente coprendo così tutti i posti della dotazione organica in vigore.

2 LE DIRETTIVE AD ENTE TERRE REGIONALI TOSCANE PER L'ANNO 2022

Secondo quanto stabilito all'articolo 10, comma 1 della l.r. 80/2012 la giunta regionale, con Delibera n.1395 del 27 dicembre 2021, ha approvato le Direttive all'Ente Terre Regionali Toscane per la predisposizione del Piano delle Attività per l'anno 2022 (con proiezione 2022-2024).

Le Direttive, a cui si rinvia integralmente, sono state articolate con riferimento alle singole funzioni attribuite all'Ente dall'articolo 2 della l.r. 80/2012, ossia:

- Art. 2, comma 1, lettera a), Banca della terra;
- Art. 2, comma 1, lettera b), Iniziativa Centomila orti in Toscana
- Art. 2, comma 1, lettere c) e d): Coordinamento della gestione ottimale e della valorizzazione dei beni del patrimonio agricolo forestale regionale (PAFR)
- Art. 2, comma 1, lettera e): Gestione delle aziende agricole e di altre superfici agricole e forestali

A questi si aggiunge una sezione separata inerente l'attività di promozione della legalità, di cui all'art. 2, comma 1, lettera e.

3 LA PROPOSTA DI PIANO DELLE ATTIVITÀ DELL'ENTE TERRE PER L'ANNO 2022 ED INDICAZIONI PER IL TRIENNIO 2022-2024

La legge regionale 80/2012 stabilisce, all'articolo 8, comma 1 che il Direttore, che rappresenta legalmente l'Ente, è responsabile della gestione complessiva del medesimo ed è tenuto ad attuare gli indirizzi della Giunta regionale. Inoltre, il Direttore deve adottare la proposta di Piano delle attività (comma 2, lettera b) che contiene anche le indicazioni relative al triennio successivo e definisce gli indirizzi operativi per la gestione ottimale dei beni del Patrimonio agricolo-forestale di cui all'articolo 22 della l.r. 39/00 (legge forestale della Toscana).

Il presente documento è pertanto l'atto di riferimento per l'attività dell'Ente Terre nel corso dell'anno 2022, con indicazioni anche per gli anni 2023 e 2024; ai sensi dell'articolo 11, comma 7 della l.r. 80/2012 il bilancio di previsione dell'Ente è corredato da una relazione del Direttore che evidenzia, fra le altre cose, i rapporti fra il presente Piano delle attività e le previsioni economiche.

Si rinvia pertanto al Bilancio di previsione 2022 di Ente terre Regionali Toscane, che sarà adottato con successivo Decreto del Direttore per i collegamenti fra l'attività indicata per il 2022 e le previsioni economiche.

3.1 LA BANCA DELLA TERRA

La "banca della terra" è lo strumento di cui si è dotata la Regione Toscana, per il tramite di Ente Terre Regionali, per valorizzare i terreni pubblici e privati attraverso un loro uso produttivo o comunque compatibile con le finalità gestionali indicate dalla Legge Forestale LR 39/00. È stata istituita dall'articolo 3 della l.r. 80/12.

La "banca" è definita come un inventario completo e aggiornato dell'offerta dei terreni e delle aziende agricole di proprietà pubblica e privata che possono essere messi a disposizione di terzi, tramite operazioni di affitto o di concessione, compresi i terreni agricoli resi temporaneamente disponibili (i terreni incolti e/o abbandonati) la cui messa a coltura determina l'incremento dei livelli di sicurezza idraulica ed idrogeologica del territorio. Una sezione separata la banca della terra contiene i beni del patrimonio agricolo forestale regionale (PAFR) destinati alle utilizzazioni di cui alla l.r. 39/00, art. 26.

a) Ampliamento della funzionalità della banca e progetti inerenti i terreni abbandonati

Nel corso del 2022 e nei prossimi esercizi Ente Terre proseguirà con l'attività di promozione della banca della terra attraverso la realizzazione di materiale divulgativo e l'organizzazione di convegni e seminari.

Per quanto stabilito dalla legge 80/2012 e dal regolamento 60/R/2015 la banca della terra offre un'opportunità a tutte le persone interessate a trovare terreni da mettere in produzione, ma anche ai proprietari terrieri che per vari motivi non sono più in grado di gestire i propri beni e cercano qualcuno a cui affittarli. Ente Terre Regionali Toscane deve garantire il supporto a tutti i proprietari terrieri, sia pubblici che privati, intenzionati a utilizzare lo strumento per dare in concessione/affitto i propri beni a terzi.

La banca della terra è organizzata per essere uno strumento dinamico in continuo divenire; tale strumento continuerà a essere alimentato con i nuovi bandi via via disponibili, così come saranno ivi archiviati quelli scaduti.

Le varie tipologie di bene risulteranno differenziate anche nel 2022 in modo da poter monitorare nel tempo le superfici date in gestione a terzi, i manufatti e gli edifici concessi, il numero di offerte e gli importi di canone complessivamente ottenuti, il numero di beneficiari e il numero di giovani che hanno beneficiato della banca della terra, prevedendo anche l'eventuale attivazione di *database* gestionali.

Ente Terre proseguirà il percorso già avviato nel 2021 per il rifacimento completo del proprio sito web, che sarà organizzato anche per ospitare la Banca della Terra.

La struttura del portale attualmente disponibile sul sito di ARTEA all'indirizzo <https://www.artea.toscana.it/sezioni/Evidenza/Testi/TerreToscaneIntro.aspx>, necessita infatti di essere aggiornata e migliorata per renderla più facilmente fruibile ed incrementarne la diffusione; Ente Terre progetterà un nuovo portale, verificando quindi al contempo l'opportunità di spostarlo direttamente sul proprio sito web. Nel caso, proporrà alla Direzione "Agricoltura e Sviluppo Rurale" eventuali modifiche alla l.r. 80/2012 finalizzate a tale variazione.

Oltre allo svolgimento delle attività ordinarie inerenti il funzionamento e la promozione dello strumento, attività ormai a regime, Ente Terre si attiverà per realizzare i seguenti punti, in linea con le Direttive approvate:

b) Attivazione di progetti inerenti i terreni abbandonati

La banca della terra, fin dalla sua attivazione avvenuta a novembre 2013, ha dato buoni risultati, con l'inserimento (a fine dicembre 2021) di 218 lotti, per una superficie complessiva di 8.822 ettari. Centotrentanove sono i lotti attualmente assegnati (per alcuni sono ancora in corso le procedure istruttorie) per una superficie complessiva di 7.279 ettari, pari al 82,5% dei terreni resi disponibili.

Da una valutazione più dettagliata dei dati emerge che la maggior parte dei lotti e degli ettari di terreno appartengono al Patrimonio Agricolo Forestale Regionale (PAFR) che risulta quindi il maggiore e più importante serbatoio di beni inseriti in Banca della Terra. Dai dati emerge invece il basso apporto alla banca della terra dei beni di altra proprietà pubblica o privata.

Ente Terre, in base a quanto stabilito dalla Giunta Regionale nelle Direttive, nel 2022 avvierà un approfondimento, anche giuridico, per valutare come estendere i terreni da mettere a disposizione ampliando pertanto la platea dei soggetti proprietari di terreni interessati, ossia:

1. Enti pubblici (Comuni, Unioni, ASL, ecc.);
2. Privati (anche Società, Fondazioni, Organizzazioni, ecc.)
3. Privati proprietari di terreni sia in uso che ritenuti abbandonati.

In particolare, almeno in una prima fase, sulla base dell'esperienza e dei risultati ottenuti, Ente Terre attiverà ulteriori forme di coinvolgimento dei Comuni (anche in accordo con Anci Toscana) al fine di individuare percorsi alternativi che, proponendo eventuali modifiche alle norme in materia di terreni abbandonati (articolo 5 l.r. 80/2012 e Regolamento 13/2014), possano permettere l'avvio del recupero produttivo di tali superfici.

L'Ente nel corso del 2022 proseguirà inoltre l'attività di coinvolgimento nella Banca della Terra delle realtà istituzionali toscane, che a vario titolo possiedono terreni agricolo – forestali, promuovendo l'opportunità di avvalersi della Banca della Terra utilizzabile per valorizzare i beni, favorendo al contempo

la ripresa e lo sviluppo dell'imprenditoria privata; a tal fine l'Ente può procedere attraverso la stipula di apposite convenzioni con gli enti pubblici proprietari, secondo quanto stabilito dal Regolamento Regionale sul funzionamento della Banca della Terra (D.P.G.R. 60/R/2014), articolo 4, comma 6.

Per quanto riguarda i terreni abbandonati, di cui all'articolo 5 della l.r. 80/2012, l'iter definito dal Regolamento 13/2014 che ha posto in carico ai Comuni una serie di attività (che riguardano l'individuazione dei terreni non utilizzati e del relativo proprietario, l'invio di comunicazione al proprietario dell'inserimento del terreno in un elenco provvisorio, la ricezione delle risposte e l'approvazione dell'elenco definitivo) non ha portato a risultati tangibili; nel 2022 Ente Terre Regionali Toscane, sulla base dell'esperienza e dei risultati ottenuti, attiverà ulteriori forme di coinvolgimento dei Comuni (anche in accordo con Anci Toscana e/o siglando specifici accordi/convenzioni, anche onerose, con altri soggetti pubblici e privati) al fine di individuare percorsi alternativi che potrebbero necessitare anche di eventuali modifiche alle norme in materia. Ente Terre avvierà e promuoverà specifici progetti pilota in aree definite del territorio regionale volte all'individuazione di tali percorsi.

Proseguirà il lavoro di Ente Terre nell'ambito di quanto stabilito nel "Protocollo d'intesa per la promozione e valorizzazione dei territori e della cultura dell'olio extra vergine di oliva della Regione Toscana", soprattutto per quanto concerne la promozione di progetti pilota sul tema dell'abbandono degli oliveti (a seguito di problematiche economiche, avversità climatiche, incendi e altri eventi calamitosi) continuando il lavoro in fase di svolgimento con il Comune di Murlo e con l'Associazione Nazionale Città dell'Olio (in base al "Protocollo per la realizzazione del progetto di individuazione e recupero di oliveti abbandonati nel Comune di Murlo per uno sviluppo sostenibile e integrato del territorio" già siglato negli anni passati).

Ente Terre pertanto resterà quindi disponibile, anche nella prossima annualità, a confrontarsi con altre Amministrazioni interessate e a sottoscrivere, insieme a loro, eventuali Protocolli per il recupero delle aree abbandonate.

c) inserimento in banca della terra di beni di proprietà di Ente Terre

Ente Terre, nel corso del 2022, proseguirà la verifica complessiva della destinazione di terreni e fabbricati di sua proprietà, individuando i beni suscettibili di essere dati in concessione a terzi, anche tramite la valorizzazione delle professionalità maturate in azienda in questi anni, e quelli da porre in vendita in quanto non più rispondenti alle funzioni istituzionali. In tale ottica avvierà, di concerto con le strutture regionali, la verifica dell'effettiva rispondenza alle funzioni istituzionali dei beni sotto riportati e, in caso negativo, avviare le procedure per la vendita o concessione degli stessi:

1. Fabbricato urbano in loc. ex Enaoli – Rispescia
2. Terreno (pineta) loc. ex Enaoli – Rispescia
3. Porzione di capannone- rimessa attrezzi loc. Enaoli - Rispescia
4. Porzione di area urbana – Piazza del combattente – Alberese – Parcheggio
5. Area destinata a parcheggio ad uso pubblico (zona Stazione Alberese)
6. Resede destinata a servizi campo sportivo Alberese
7. Area destinata a cimitero comunale Alberese
8. Porzione di tettoia Vacchereccia
9. Magazzino, maneggio coperto, porzioni scuderia e resede zona Spergolaia
10. Locali piano primo e piano terra negozio Alberese
11. Appartamenti palazzina Spergolaia

12. Area cava di Alberese

Ente Terre infine si raccorderà con le competenti strutture della Regione Toscana al fine di completare le procedure relative al federalismo demaniale per acquisire alla proprietà regionale beni funzionali alle proprie attività che, successivamente alla acquisizione, saranno affidati a Ente Terre per la gestione.

d) Sviluppo delle attività di comunicazione sulla Banca della Terra

Nonostante il lavoro condotto, ed il riconoscimento anche a livello nazionale di prima realtà italiana di gestione della Banca della Terra, la diffusione della conoscenza dello strumento non è ancora così capillare come dovrebbe essere; per questo Ente Terre svolgerà sempre più iniziative, anche a livello territoriale, mirate alla massima divulgazione dello strumento nei confronti dei proprietari privati, assicurando, anche tramite le Organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative, il coinvolgimento delle imprese agricole e in particolar modo dei giovani, al fine di favorire la mobilità fondiaria, la nuova imprenditorialità e il ricambio generazionale in agricoltura.

Ente Terre Regionali Toscane avvierà iniziative, anche a livello territoriale, mirate alla massima divulgazione dello strumento nei confronti dei proprietari privati, ad assicurare, anche tramite le Organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative, il coinvolgimento delle imprese agricole e in particolar modo dei giovani, al fine di favorire la mobilità fondiaria, la nuova imprenditorialità e il ricambio generazionale in agricoltura. A tal fine Ente Terre proseguirà la sua presenza e la collaborazione con il progetto Giovanisì nell'area "Fare impresa".

Un ruolo importante per la promozione è mantenuto nella attività dei canali informativi sui social media (facebook, twitter, istagram), che stanno riscuotendo un incremento di interesse nel tempo, con informazioni che vanno oltre lo strumento interessando anche l'attività istituzionale dell'ente Terre Regionali Toscane e della Regione Toscana in agricoltura. Anche nel 2022 proseguirà la gestione di tali Social, in sinergia con l'iniziativa "Centomila orti in Toscana", anche creando una Community collegata alle pagine facebook in maniera più efficace rispetto alle pagine attualmente gestite, dove i membri possano interagire liberamente fra di sé per scambiarsi esperienze, idee, iniziative, cercando anche di coinvolgere sempre di più i soggetti concessionari dei beni inseriti in banca della terra.

Nel corso del 2022, considerate le difficoltà nella realizzazione di eventi in presenza, connesse con la pandemia da COVID-19 che potrebbe proseguire i suoi effetti e preso atto dei buoni risultati ottenuti con i webinar e le dirette streaming Ente Terre organizzerà una serie di eventi trasmessi in diretta sui propri canali inerenti, oltre alla banca della terra, anche le altre attività dell'Ente.

3.2 INIZIATIVA "CENTOMILA ORTI IN TOSCANA"

Con Risoluzione n. 1 del 30 giugno 2015 il Consiglio regionale ha approvato il Programma di governo per la X Legislatura regionale "Toscana 2020", comprendente venticinque iniziative da avviare nei primi cento giorni di governo. Fra queste è compresa anche la "6. Centomila orti in Toscana", che è così declinata "Costruzione di 100.000 nuovi orti in Toscana per migliorare la salute e il mangiar sano, utilizzando Banca della Terra, lo strumento creato dalla Regione attraverso il quale è possibile mettere a disposizione terreni disponibili all'affitto. È previsto il recupero di circa 2.000 ettari".

Nel 2020 con la nuova legislatura l'iniziativa è proseguita e nuove strutture sono state realizzate, anche grazie ad un nuovo finanziamento di 300.000 euro messo a disposizione dei Comuni interessati a partecipare al progetto regionale.

Per il 2022 Ente Terre Regionali Toscane proseguirà l'attività di coordinamento e di verifica delle opere realizzate e degli eventi condotti nei complessi di orti, avviando e promuovendo gli incontri fra le realtà associative che gestiscono le strutture. Laddove la Regione individuasse nuove risorse destinate alla iniziativa Ente Terre collaborerà con gli uffici della Giunta per proseguire quanto fino ad oggi già realizzato.

Inoltre, nell'ambito del progetto "Una programmazione interistituzionale condivisa, tramite azione interattiva di sistema, con progetti formativi, opportunità lavorative ed inclusione sociale delle persone in esecuzione penale" presentato dalla Regione Toscana a "Cassa Ammende", a cui Ente Terre ha già dato nel passato formale adesione, l'Ente dovrà contribuire alla organizzazione e al coordinamento del gruppo di lavoro per quanto riguarda la realizzazione degli orti nelle strutture carcerarie che saranno individuate, e a fornire la disponibilità delle proprie Tenute agricole quali sedi per i corsi di formazione ai detenuti, laddove non possa essere individuata un'alternativa attuabile in aziende private.

Infine Ente Terre potrà partecipare ad eventuali ulteriori progetti inerenti gli "orti urbani" laddove le finalità siano in linea con le iniziative già avviate "Centomila orti in Toscana" e "Una programmazione interistituzionale condivisa, tramite azione interattiva di sistema, con progetti formativi, opportunità lavorative ed inclusione sociale delle persone in esecuzione penale", anche quale soggetto firmatario di specifiche convenzioni e/o accordi.

Come per la Banca della Terra, nell'ambito della comunicazione Social già avviata, Ente Terre creerà una Community collegata alle pagine facebook in maniera più efficace rispetto alle pagine attualmente gestite, dove i membri possano interagire liberamente fra di sé per scambiarsi esperienze, idee, iniziative, cercando di coinvolgere sempre di più i Comuni aderenti alla iniziativa e le Associazioni che gestiscono i complessi di orti.

3.3 COORDINAMENTO DELLA GESTIONE OTTIMALE E DELLA VALORIZZAZIONE DEI BENI DEL PATRIMONIO AGRICOLO FORESTALE REGIONALE (PAFR)

Le leggi regionali 39/2000 e 80/2012 attribuiscono ad Ente Terre, fra le altre, anche funzioni di coordinamento della gestione ottimale e della valorizzazione dei beni del PAFR attuate dagli Enti competenti individuati dalla citata legge 39/2000 e di verifica della conformità dei piani di gestione dei complessi forestali del PAFR.

Ente Terre dovrà quindi, anche per il 2022, proseguire l'attività già intrapresa ed indirizzata in particolare nella razionalizzazione ed ottimizzazione dell'utilizzazione del PAFR, mediante le seguenti azioni:

- a) Attivare tutte quelle iniziative, in coordinamento ed in sinergia con le competenti strutture della Regione Toscana, mirate alla valorizzazione del PAFR che, in quanto bene pubblico indisponibile, deve essere utilizzato e valorizzato come "bene comune" in linea con le sue finalità di amministrazione quali la promozione dell'uso sociale del bosco e delle attività ricreativo-

culturali ad esso correlate, la promozione delle attività economiche nel campo della selvicoltura, dell'agricoltura, dell'allevamento del bestiame e delle attività connesse e la realizzazione di ogni altro intervento rivolto al potenziamento dell'economia locale, in particolar modo nelle zone montane e depresse;

- b) Procedere ad una verifica e ad una successiva interlocuzione con gli enti locali per arrivare all'elaborazione di una proposta di attribuzione della gestione per quei complessi del PAFR (beni aventi struttura economica e tecnica omogenea), attualmente amministrati in forza di apposite convenzioni fra più enti locali scadute, per l'individuazione degli Enti gestori (art. 28 della LR 39/00 ed art. 66 della LR 80/2012), da trasmettere alla Giunta Regionale per le successive determinazioni. In questo contesto Ente Terre potrà sottoscrivere protocolli e accordi collaborazione con gli Enti locali su cui insistono i complessi PAFR al fine di sviluppare politiche gestionali che coinvolgano tutte le comunità locali;
- c) Procedere al testaggio, implementazione ed eventuale ulteriore sviluppo della piattaforma per la redazione dei piani di gestione del PAFR, la cui fase realizzativa è iniziata nel 2020 ed il cui sviluppo è ancora in corso, da mettere a disposizione degli enti competenti che consenta di avere un banca data univoca e centralizzata che costituisca il punto di partenza per avviare in seguito revisioni/aggiornamenti sia delle direttive per la redazione dei piani di gestione del PAFR che del manuale operativo "Riferimenti tecnici per la redazione dei Piani di Gestione del Patrimonio Agricolo-Forestale della Regione Toscana". Tale banca dati, anche con l'implementazione di possibili nuovi moduli, sarà anche uno strumento di archiviazione e aggiornamento delle informazioni, utile a fini gestionali, di monitoraggio e divulgazione con la possibilità di risparmi ed economie per la redazione di nuovi Piani. Tale attività sarà affiancata da una fase di formazione per gli Enti con costi a carico dell'Ente.
- d) Attuare il coordinamento della gestione ottimale del PAFR da parte degli Enti competenti.
- e) L'Ente Terre proseguirà nell'attività d'istruttoria dei piani di gestione di nuova redazione, inviati dagli enti gestori del PAFR a seguito della loro adozione, ne verificherà la conformità agli indirizzi di cui all'art. 2, comma 1, lett. c) della L.R. 80/2012, e, in caso di verifica positiva, li renderà efficaci comunicandone la conformità agli enti gestori. A tale attività si aggiungono le procedure per le autorizzazioni degli interventi non previsti dai piani di cui all'art. 30 comma 8 della legge forestale. L'iter di approvazione e di verifica della conformità dei piani di gestione rappresenta l'atto autorizzativo e pertanto gli interventi pianificati verranno effettivamente attuati previa dichiarazione di cui all'art. 10 comma 10 del D.P.G.R. 48/R2003. Per la verifica dell'attuazione dei piani di gestione del PAFR ci si potrà anche avvalere del sistema informativo per la gestione delle attività forestali messo a punto dalla Regione Toscana tramite ARTEA.
- f) L'attività relativa al coordinamento della gestione ottimale del PAFR da parte degli Enti competenti rappresenta un impegno costante, rafforzato con l'istituzione dell'Ente Terre e che anche per il 2022 si focalizzerà sulla verifica della corretta applicazione degli indirizzi, approvati dal Direttore di Ente Terre con i Decreti n° 3 e n° 41/2015 e del Decreto n°88 del 28/10/2020, per l'utilizzazione dei beni appartenenti al PAFR da parte di soggetti terzi, mediante il rilascio di autorizzazioni e concessioni da parte degli Enti gestori. L'attività si concretizzerà anche mediante l'implementazione delle azioni di assistenza di ETRT nei confronti degli Enti per una corretta applicazione delle disposizioni previste dalle concessioni d'uso dei beni a favore di terzi.

- g) Coordinamento e sostegno agli Enti gestori nell'attività di redazione e messa in atto dei bandi per il rilascio delle concessioni a soggetti terzi per utilizzo dei beni del PAFR, con il conseguente inserimento dei bandi che comportano assegnazione in concessione di fabbricati, terreni agrari e/o pascolivi nella Banca della Terra di cui all'art. 2, comma 1, lettera a) della LR 80/12. In tale attività si porrà particolare attenzione al fine di preservare dall'abbandono e dalla riforestazione le superfici agropastorali sul PAFR favorendo le attività di allevamento che consentano di mantenere le superfici a pascolo come elemento del paesaggio e come valore ambientale con forme premianti per gli allevatori delle razze iscritte al Repertorio delle razze e varietà della agrobiodiversità toscana;
- h) Rilascio di pareri obbligatori agli enti gestori, in attuazione dell'art. 65 della l.r. 80/2012 per l'emissione di tali bandi e per eventuali rinnovi di concessioni in essere ai fini di una corretta applicazione delle disposizioni previste per il rilascio di concessioni d'uso a favore di terzi. Ugualmente negli eventuali rinnovi delle concessioni, verso quegli utilizzatori che hanno ben condotto i beni secondo i disciplinari a suo tempo firmati, così come certificato dagli enti gestori, si dovrà porre particolare attenzione al fine di preservare dall'abbandono e dalla riforestazione le superfici agropastorali sul PAFR favorendo le attività di allevamento che consentano di mantenere le superfici a pascolo come elemento del paesaggio e come valore ambientale con forme premianti per gli allevatori delle razze iscritte al Repertorio delle razze e varietà della agrobiodiversità toscana;
- i) Controllo della corretta applicazione da parte degli Enti gestori delle procedure di alienazione dei beni del PAFR, individuati e posti in alienazione dalla Giunta Regionale con la DGR n. 854/2019. Sarà promossa la pubblicazione dei relativi bandi nella sezione avvisi dell'URP del sito web della Regione Toscana. Sarà verificata e sviluppata la possibilità di inserire i relativi bandi in un'apposita sezione da creare nel sito di ETRT.
- j) Verifica e supporto agli Enti gestori per il conseguimento degli obiettivi in termini di proventi derivanti dalla gestione del PAFR, determinati con decreto del Direttore dell'Ente Terre, anche tramite la puntuale applicazione di quanto previsto dai Piani di Gestione dei singoli complessi forestali prevedendo la possibilità di inserire gli avvisi per la vendita del materiale legnoso del PAFR in un'apposita sezione da creare nel sito di ETRT, verificando al contempo con gli enti la possibilità di aggregare in lotti omogenei le singole vendite fino ad oggi attuate da ogni ente.
- k) Partecipazione attiva a ogni iniziativa regionale volta alla valorizzazione del patrimonio agricolo forestale regionale come eventi promozionali e divulgativi a esso correlati.
- l) Monitoraggio delle destinazioni dei proventi, relativi all'anno precedente, derivanti dalla gestione del PAFR trasmessi entro il 31 marzo dagli Enti che amministrano il PAFR (art. 31, comma 2 bis della l.r. 39/00).
- m) Attività di supporto e collaborazione con i competenti settori della giunta regionale (settore forestazione e settore patrimonio e logistica) per tutte le problematiche patrimoniali, catastali afferenti a PAFR.
- n) Supporto al settore regionale competente in materia di forestazione.

L'attività relativa prevede:

- istruttoria dei piani annuali di cui all'articolo 10 della LR 39/2000, presentati alla Giunta

Regionale dagli Enti competenti alla gestione del PAFR, verificandone la rispondenza agli indirizzi approvati dall'Ente Terre e quantificando le risorse da assegnare per gli interventi di cura, miglioramento e valorizzazione del PAFR, tenendo conto dell'obiettivo in termini di proventi di gestione di cui al sopra indicato punto 6;

- espressione al settore forestazione del parere dell'Ente Terre sulle richieste da parte degli Enti competenti relative ad assegnazioni, anticipi e saldi di finanziamenti a carico delle misure attivate con il Piano Regionale Agricolo Forestale della Toscana 2012-2015 (PRAF) che riguardano interventi relativi del PAFR.
- o) Utilizzo dei proventi derivanti dalle alienazioni dei beni del PAFR sia già nelle disponibilità di ETRT che a valere sui corrispettivi capitoli delle Regione Toscana, mediante collaborazione e supporto al settore Forestazione della Giunta regionale, destinati a finanziare interventi urgenti di messa in sicurezza dei beni del PAFR o la realizzazione di progetti di valorizzazione degli stessi in base alle priorità che sono previste nel Piano Regionale Agricolo Forestale della Toscana (PRAF) e nelle relative schede di misura approvate dalla Giunta regionale ed anche per l'implementazione e l'assistenza nella gestione della piattaforma per la redazione dei piani di gestione del PAFR.

3.4 GESTIONE DELLE AZIENDE AGRICOLE E DI ALTRE SUPERFICI AGRICOLE E FORESTALI

Terre regionali toscane gestisce, come Ente proprietario, la Tenuta di Alberese, oltre alla Tenuta di Cesa (assegnata dalla Regione a Ente Terre) dedicata all'attività sperimentale. Dal 2013 inoltre l'Ente gestisce il Parco stalloni regionale presso la Tenuta di San Rossore e, dal 2019, la Tenuta di Suvignano, bene confiscato alla criminalità organizzata.

Nella gestione delle Tenute, in coerenza con il dettato legislativo e le direttive della RT, non viene perseguito alcun fine di lucro, ma si opera per assicurare la sostenibilità economica della attività istituzionale, riducendo ove possibile i costi gestionali e sviluppando attività di sperimentazione e trasferimento dell'innovazione in agricoltura.

In seguito al Decreto n.39 del 26 Maggio 2021 "Nuovo assetto organizzativo di Ente Terre Regionali Toscane", la gestione delle Tenute di Alberese, del Parco Stalloni e della Tenuta Agricola di Suvignano afferiscono direttamente alla Direzione dell'Ente, mentre la Tenuta di Cesa è assegnata al nuovo Settore "Gestione Tenuta di Cesa, Innovazione e Progetti Europei"; la gestione contabile amministrativa delle Tenute agricole è centralizzata presso la Tenuta di Alberese, sede amministrativa dell'Ente, dove è allocata anche la struttura che si occupa della gestione e coordinamento dell'attività regionale di conservazione e valorizzazione della agro-biodiversità (Legge Regionale n.64/2004 e sottomisura 10.2 PSR 2014/2020), mentre le procedure per gli acquisti di tutto l'Ente, sono svolte presso la Tenuta di Cesa.

Ente Terre negli ultimi anni è attiva per affermare il ruolo delle Tenute come Demofarm, strumento per il trasferimento dell'innovazione in agricoltura, parte essenziale della propria mission.

In base alle indicazioni della Direzione agricoltura della Regione Toscana e del Settore competente, in raccordo con l'ufficio di collegamento di Bruxelles, proseguirà la collaborazione alle attività di animazione della piattaforma europea S3 High Tech Farming e della Rete ERIAFF.

In questo contesto Ente Terre aderirà direttamente o in collaborazione con la Regione Toscana e/o con Istituzioni Scientifiche ad iniziative progettuali e bandi dei programmi europei e nazionali di interesse per la realtà agricola regionale. Ente Terre è inoltre partner di un consorzio europeo, che si occuperà per i prossimi 7 anni, per conto della Commissione Europea, dei servizi di supporto e facilitazione per le innovazioni in agricoltura (Innovation & knowledge exchange - EIP-AGRI).

Nel 2022, in seguito all'adesione al Progetto Piattaforma Fotogrammetrica Toscana l'Ente metterà a disposizione per la ripresa delle immagini, le proprie Tenute, per la realizzazione di progetti pilota nel settore agro-forestale. Il progetto per la realizzazione dei casi pilota ha durata un anno, ed è coordinato dal Settore Sistemi Informativi di RT. Verrà inoltre valutata l'adesione alla community sull'uso dei droni nelle pubbliche amministrazioni toscane sempre promossa all'interno del Progetto Piattaforma Fotogrammetriche e seguirà lo sviluppo del progetto nell'ottica del trasferimento e delle opportunità che possono verificarsi per i diversi attori (privati e pubblici) del settore agroforestale, grazie alla combinazione tra fotogrammetria e raccolta dati.

Le attività agricole svolte presso la Tenuta di Alberese i cui terreni ricadono in gran parte all'interno del Parco Naturale della Maremma sono condotte con il metodo di produzione "biologico" di cui al Reg UE 834/2007, che prevede l'adozione di tecniche colturali senza l'ausilio di prodotti di sintesi e la messa in opera di tutta una serie di pratiche finalizzate alla conservazione della fertilità del suolo. Anche nel 2022 in conformità alle direttive regionali e vista l'area di particolare pregio ambientale sarà mantenuta la conduzione a biologico.

L'attività agricola svolta presso la Tenuta di Cesa, sarà condotta con il metodo di produzione "integrato" che prevede l'adozione di tecniche compatibili con la conservazione dell'ambiente e la sicurezza alimentare, minimizzando l'uso di prodotti chimici di sintesi in un contesto di controllo dell'intero processo produttivo.

La gestione delle due Tenute avviene tramite l'adozione di procedure uniformi, la condivisione di alcune attrezzature sperimentali e la preparazione di materiale divulgativo in occasione di convegni ed incontri tecnici.

Le due Tenute di Terre regionali toscane sono dotate di attrezzature specifiche per la conduzione di attività sperimentali, ed adottano un listino per le prove a pagamento approvato con Decreto del Direttore di Ente Terre Regionali Toscane.

In tale contesto vengono realizzate pertanto prove di carattere istituzionale e prove a pagamento.

Le prime, realizzate come attività di ricerca e/o collaudo, che riguardano attività ritenute interessanti per le imprese agricole toscane e per l'intero sistema agroalimentare ma non sostenute da specifici finanziamenti e prevedono la collaborazione a titolo gratuito con soggetti pubblici (Università; CREA - Consiglio per la Ricerca in Agricoltura; CNR - Consiglio Nazionale delle Ricerche, Regioni ecc.). La maggior parte di tale tipologia di prove fa riferimento alla rete nazionale di confronto varietale (per frumento duro, tenero, avena ecc.), condotte con il metodo dell'agricoltura convenzionale (Cesa) e biologica (Alberese).

Le prove a pagamento prevedono la formalizzazione di rapporti di collaborazione onerosa sia con soggetti pubblici (Istituzioni di ricerca quali Università, CREA, CNR, ecc.) che con soggetti privati (Industrie produttrici di mezzi tecnici, Società di commercializzazione di mezzi tecnici, ecc.) nell'ambito

anche di progetti nazionali ed europei e fanno riferimento a uno specifico tariffario aggiornato nel corso del 2019.

Da segnalare l'adesione alla rete nazionale di confronto varietale per l'iscrizione al Registro nazionale delle varietà, promossa dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e gestita dal CREA che si svolge presso la Tenuta di Cesa e che interessa girasole, sorgo da granella e foraggio, lino, mais, colza, cartamo, frumento duro, frumento tenero e farro, che costituisce una forma di riconoscimento dell'elevato grado di professionalità raggiunto dalle strutture dell'Ente che ha permesso di attivare progettualità comuni in ambito europeo, nazionale e regionale (Scuola Superiore di Studi Universitari Sant'Anna di Pisa, Università di Pisa, Università di Firenze, CNR, CREA, progetti europei etc.).

L'attività di sperimentazione e di collaudo delle innovazioni viene divulgata a tecnici e imprenditori agricoli con pubblicazioni sulla stampa specializzata e mediante la realizzazione di giornate tecniche sulle specifiche tematiche. A tale riguardo va rilevato come l'attività di divulgazione soprattutto a mezzo stampa o web e social sia in grado di veicolare informazioni a una vasta platea di imprenditori agricoli e tecnici del settore ottimizzando l'utilizzo delle limitate risorse umane disponibili. Anche nel 2022, nell'ambito di collaborazioni con istituzioni scientifiche, sono previste pubblicazioni su riviste di settore a larga diffusione, con la produzione di report ed articoli tecnici che forniscono indicazioni di aggiornamento varietale (su mais, frumento tenero, frumento duro, girasole), oltre ai risultati di specifici progetti.

Nell'ambito del trasferimento delle innovazioni, le Tenute hanno ospitato numerose iniziative pubbliche su tematiche specifiche. In particolare, la Tenuta di Cesa ha accolto studenti degli istituti agrari nell'ambito dell'alternanza scuola lavoro, ed è stata sede di tirocini di studenti dell'Università degli Studi di Firenze.

Negli ultimi anni si è assistito, grazie alla maggiore consapevolezza dei consumatori in merito alle proprietà nutraceutiche ed organolettiche di alcune varietà autoctone toscane ed al conseguente interesse economico, ad una forte crescita del numero degli aderenti alla Rete di conservazione e sicurezza, aspetto che rafforza il percorso avviato per la valorizzazione e caratterizzazione territoriale di alcune risorse genetiche, che hanno un riferimento normativo nella L.R. 64/04.

In questo contesto, visto anche il deludente andamento dei prezzi assicurati alla maggior parte delle produzioni agricole indifferenziate, con particolare riferimento a quelle cerealicole, si è assistito alla nascita e al consolidamento di numerose iniziative nel settore agroalimentare che hanno saputo occupare nicchie di mercato, locali e non solo, valorizzando caratteristiche differenziali riconosciute ad alcune risorse genetiche (locali e non, a volte a rischio di estinzione). Particolare attenzione verrà quindi dedicata allo sviluppo di specifiche attività, o al consolidamento di filiere innovative (pseudocereali) o più tradizionali, anche con strumenti di marketing innovativo, per accrescere la conoscenza delle caratteristiche compositive e organolettiche di alcune risorse genetiche sottoposte a tutela e per offrire alle imprese toscane nuove opportunità di crescita e di differenziazione commerciale della produzione agricola regionale, anche se su mercati di ridotta dimensione (nicchie).

Nel 2022 proseguirà un percorso che ha permesso di strutturare dei modelli di valorizzazione dei prodotti in particolare tramite logiche di filiera, con le quali si intende contribuire a mettere a disposizione del mondo agricolo toscano nuove opportunità di valorizzazione della ruralità sfruttando anche il grande patrimonio genetico della nostra Regione. Ente Terre ha sottoscritto nell'agosto 2016 un accordo con ALCENERO, primaria azienda nel settore dei prodotti biologici, interessata a caratterizzare come toscane e di qualità le materie prime per la realizzazione di prodotti da forno, pasta e altro, finalizzato con il lancio della "Pasta dei Parchi Toscani" prodotta esclusivamente con la varietà di grano duro

“Cappelli” da agricoltura biologica. Anche nel 2022 continuerà questa importante collaborazione commerciale che coinvolgerà anche realtà agricole private, a sottolineare il ruolo di traino che l’Ente può e potrà avere per il mondo agricolo toscano.

Le Tenute di Alberese e Cesa, come sede della Banca Regionale del Germoplasma, sono dotate di un laboratorio sementi funzionale alle attività sperimentali, di una cella frigorifera per la conservazione del germoplasma, di alcune attrezzature per la semina, raccolta e pulizia del seme utilizzate nell’ambito di attività di moltiplicazione e conservazione in purezza del patrimonio vegetale della Toscana (BRG – L. R. 64/2004), con particolare riferimento alle colture ortive e proteaginose per la Tenuta di Alberese, e cerealicole per la tenuta di Cesa. Durante il 2022 parte delle attrezzature, utilizzate per la gestione diretta della Banca del Germoplasma Toscano e per i servizi ai coltivatori Custodi toscani, verranno sostituite con macchine più efficienti e a norma per gli aspetti della sicurezza.

3.4.1 La Tenuta di Alberese

La Tenuta di Alberese è una azienda agricola di oltre 4200 ettari di superficie, di cui 3.000 ettari di terreni situati interamente nel Parco Regionale della Maremma. La Tenuta è costituita da diverse realtà (“Corsica”, “Gorizia”, “Rispecchia”, “Cernaia”). L’intera superficie aziendale e l’allevamento in purezza dei bovini e degli equini della razza maremmana sono gestite con i metodi dell’agricoltura biologica (Reg. UE 834/2007): ciò fa della Tenuta una delle più grandi aziende agricole europee condotte con metodo biologico, ma anche il principale elemento di salvaguardia, in termini di tutela ambientale e del paesaggio, del Parco Naturale della Maremma. Questa importante funzione pubblica rientra nelle attività istituzionali dell’Ente i cui benefici ricadono sulla collettività, in particolare come grande esempio di conservazione attiva di un ambiente dove l’agricoltura e l’allevamento è condotto con i metodi tradizionali. Tale modalità di allevamento permette, inoltre, il mantenimento dell’antico mestiere del buttero.

L’art. 2 ter comma 3 della LR n. 80/2012 prevede che Ente Terre operi in conformità al “piano pluriennale di gestione agricola” redatto congiuntamente con l’Ente Parco della Maremma nell’ambito di specifica Convenzione da sottoscrivere tra Ente Parco, Regione Toscana e Ente Terre per la gestione delle attività agricole e zootecniche nella Tenuta di Alberese. Tuttavia, la Giunta Regionale ha attivato un tavolo interdirezionale per valutare la reale applicabilità delle norme previste dalla LR 66/2020 che riguardano i rapporti fra Ente Parco della Maremma e Ente Terre. In attesa di indicazioni precise da parte della Giunta Regionale, il presente Piano delle Attività 2022 e il relativo Preventivo 2022 non considerano questi disposti.

La nuova convenzione definirà in maniera puntuale ruoli e funzioni dei due Enti, anche nella prospettiva di auspicabili sinergie. Successivi atti andranno a regolamentare l’uso di spazi ed immobili, sentieristica e area di parcheggio.

Il Piano colturale per il 2022 della Tenuta di Alberese prevede la semina di circa 300 ettari a cereali e leguminose (di cui circa 125 a f. duro Cappelli, la restante parte ad altri cereali autunno vernini, favino e trifoglio), oltre 370 ettari a foraggiere (circa 110 ha di erba medica e oltre 260 ad erbai), oltre a 45 ettari di girasole e 18 ettari di pomodoro (in concessione); considerando i prati pascoli si arriva ad oltre 1.400 ettari di superficie agricola utilizzata.

Il piano colturale specifico per le attività sperimentali e dimostrative prevede la realizzazione di 5 attività a carattere sperimentale/dimostrativo, con oltre 400 parcelle e 3 parcelloni monitorati. Per quanto

riguarda il trasferimento dell'innovazione, si prevede, nell'ambito di collaborazioni con istituzioni scientifiche, di pubblicare su riviste di settore a larga diffusione articoli tecnici su frumento tenero, frumento duro

Nel 2022 verrà proseguita la produzione di seme di varietà di foraggiere che fanno parte del repertorio regionale, per verificarne la caratteristica di maggiore resistenza alla siccità che ormai appare come uno degli elementi costanti e limitativi dello sviluppo dell'agricoltura e dell'allevamento nel sud della Toscana. A tale proposito, per la realizzazione di alcuni erbai, sono state utilizzate essenze foraggiere diverse dal consueto trifoglio alessandrino, come ginestrino e veccia, per verificare la maggiore resistenza alla siccità di queste specie. In futuro si prevedono contatti con altri istituti (Università, CREA, CNR, ecc..) finalizzati alla realizzazione di prove con miscugli di specie da erbaio diversi, per fronteggiare il calo produttivo degli erbai, causato dagli scompensi climatici (siccità e temperature elevate) ormai sempre più frequenti.

Compatibilmente con le forze in campo, proseguiranno le attività relative ad un progetto di ricerca realizzato in collaborazione con il CREA di Vercelli sul confronto varietale di riso in coltivazione fuori vasca ed al progetto RemJet, condotte per conto dell'UNIFI e del Ministero della Difesa proseguirà il progetto avviato nel 2021, in collaborazione con CNR IBE, sulla riduzione degli input agronomici nella coltivazione del pomodoro da industria con il metodo dell'agricoltura biologica del melone.

La Tenuta di Alberese, analogamente a quella di Cesa, è sede della Banca Regionale del Germoplasma vegetale, con particolare riferimento alle varietà ortive. Proseguirà pertanto, in stretta collaborazione con la Tenuta di Cesa, la gestione delle attività di mantenimento in purezza di numerose accessioni iscritte al repertorio regionale, con particolare riferimento alle specie ortive; verranno inoltre proseguite le attività di gestione del progetto VOGAT, per la valutazione delle performance produttive e qualitative di 4 cultivar di olivo, (Scarlinese, Piangente, Colombino e San Francesco), che fanno parte del germoplasma locale toscano. Verrà realizzato un campo catalogo dimostrativo che ospiterà parte del materiale conservato presso la sede della Banca Regionale del Germoplasma.

Sulla base di quanto già in essere presso la Tenuta di Cesa, verrà estesa la collaborazione con gli Istituti di Istruzione Superiore con indirizzo agrario, agroforestale e agroalimentare; particolare attenzione verrà dedicata a favorire la partecipazione alle attività di trasferimento e collaudo delle innovazioni realizzate presso la Tenuta, anche attraverso la sottoscrizione di protocolli di intesa e l'organizzazione di specifici eventi. Si prevede di avviare la collaborazione con le Università toscane e con la Fondazione Polo Universitario Grossetano, per lo svolgimento presso la Tenuta di Alberese di tirocini e l'organizzazione di visite di gruppi di studenti nell'ambito dei corsi universitari, avendo cura di utilizzare le modalità consentite dagli specifici protocolli per la limitazione della diffusione del Coronavirus.

3.4.2 Prodotti del bosco

Il patrimonio boschivo della Tenuta di Alberese ricade in prevalenza all'interno del Parco Naturale della Maremma. Si segnala che gran parte del patrimonio forestale della Tenuta ricade nelle aree di particolare pregio ambientale come ad esempio le zone denominate SIC, ZSC, ZPS, In conformità alle normative forestali e allo specifico Regolamento Forestale della Regione Toscana n. 48/R, nel corso dell'anno 2022, con risorse della misura 8.5 PSR per le quali ETRT è beneficiario, prenderà il via la redazione del nuovo Piano di Gestione della Tenuta, che consentirà negli anni futuri la ripresa di una vera e propria gestione delle aree boscate, compreso il recupero di due sugherete. Tale aspetto ha carattere di urgenza dato il perdurare della siccità e dei problemi fitosanitari.

L'importante intervento di sanificazione della pineta a seguito di attacchi molto pesanti del *Tomicus destruens* che si è insediato sulle piante indebolite anche a causa dell'asfissia radicale, della presenza del sale (penetrazione del cuneo salino), proseguirà negli auspici anche nel 2022 e potrà condurre nei prossimi anni al taglio dei pini malati e secchi oltre che all'avvio di test di piantumazione di giovani piante in sostituzione. Questa azione, estremamente onerosa per ETRT, riprenderà in presenza della maggiore concertazione e condivisione di intenti con l'Ente Parco della Maremma, applicando le normative forestali e ambientali in essere, in modo da garantire una fattibilità tecnico/economica degli interventi, nonché ambientale.

3.4.3 Agricoltura biologica

La Tenuta di Alberese è una delle più grandi aziende condotte con il metodo di agricoltura biologica in Europa, e anche nel 2022 Terre regionali toscane si adopererà per continuare tale attività, anche mediante la sperimentazione e la partecipazione a filiere commerciali, in grado di sviluppare sinergie con l'imprenditoria privata, cercando di mettere in evidenza i servizi agro-ecosistemici erogabili con queste forme di allevamento e coltivazione nell'ambito di un'area protetta.

3.4.4 Tutela del patrimonio zootecnico

Il settore zootecnico, come già riportato precedentemente, è uno degli elementi che caratterizza il territorio e ne è parte significativa fino al punto che gli animali della Tenuta di Alberese sono visti, dai turisti che fruiscono del Parco Naturale della Maremma, come animali del Parco alla stregua dei cinghiali, daini, caprioli e volpi. Purtroppo, la fortissima concorrenza con i selvatici, rende sempre più oneroso l'allevamento del bovino e del cavallo maremmano. Forti, comunque, del ruolo che la Regione Toscana assegna all'Ente Terre regionali toscane, tra cui il mantenimento dell'agro-biodiversità animale nelle razze tipiche toscane, iscritte anche al Repertorio regionale (LR 64/2004) come il bovino e il cavallo maremmano, connesso alla salvaguardia degli antichi mestieri in forma attiva come quello del buttero, verrà proseguita l'attività di allevamento nelle sue forme tradizionali che da sempre caratterizzano la Tenuta. È utile evidenziare che l'attività di valorizzazione del Bovino maremmano avviene di concerto con l'Associazione Razza Bovina Maremmana, fondata con la collaborazione dell'Azienda di Alberese e nella cui base sociale sono presenti diverse aziende dell'area maremmana. L'obiettivo dell'Associazione è di valorizzare questo animale che è il simbolo stesso della toscana anche attraverso la gestione del Presidio Slow Food razza bovina maremmana.

Nel 2022 si ultimerà il 25° ciclo delle prove di performance dei torelli maremmani (già avviato a novembre 2021) presso il Centro Genetico ANABIC che ha sede presso la Tenuta di Alberese. Questa importante attività si pone l'obiettivo di selezionare i Tori riproduttori bovini di razza maremmana, selezione a livello nazionale, finalizzata al miglioramento genetico della razza verso lo sviluppo dell'attitudine alla produzione di carne con il mantenimento degli aspetti di rusticità.

Già da molti anni, particolarmente significativa è la collaborazione con la locale Polisportiva che nel periodo estivo organizza, presso la frazione di Alberese, la "Sagra della Vacca Maremmana", evento che ha un successo notevole perché è una grande occasione di valorizzazione dei prodotti locali di qualità nei confronti dei turisti del Parco nell'ottica anche della filiera corta. Si ritiene che anche per il 2022 e per il futuro si possa confermare tale collaborazione che determina anche la vendita di capi dell'azienda.

Tra le attività che proseguiranno anche nel 2022 per fare conoscere questa forma di allevamento tradizionale, inoltre, appare sempre di grande fascino, come attività “vera” e non una ricostruzione per i turisti, la “Escursione di lavoro con i butteri” e per chi non è molto pratico nel cavalcare “L’itinerario degustazione ambientale” che si svolgerà in collaborazione con “La Bottega di Alberese Snc” che gestisce in affitto il ramo d’azienda spaccio aziendale.

La consistenza aziendale della mandria di bovini al 23/12/2021 è pari a n. 412 capi.

La consistenza degli equini al 23/12/2021 è invece pari a n. 38 capi. Per quanto riguarda i cavalli maremmani, la Tenuta di Alberese è il luogo dove queste razze animali sono tutelate; in collaborazione con il Parco Regionale Stalloni il genoma è messo anche a disposizione degli allevatori toscani.

L’attività di allevamento brado tradizionale a cavallo potrebbe trovare maggiore sinergia anche con Toscana Promozione Turistica, l’Agenzia della Regione Toscana, per far diventare la Tenuta di Alberese un luogo dove si trovano in armonia molti dei valori della nostra regione, in una immagine di enorme forza attrattiva e simbolica.

Si prevede una costante concorrenza con la fauna selvatica, fenomeno che incide significativamente sui costi di produzione e sul calo delle rese produttive e per minore apporto alimentare dal pascolo ed aumento del foraggiamento. In merito alla presenza della fauna selvatica occorre sottolineare a titolo esemplificativo che un recente censimento dei soli uccelli evidenziava la presenza di oltre 1300 oche selvatiche nella sola area denominata di “bocca d’ombrone” oltre a centinaia di altri volatili di specie protette tra cui le Gru. Tuttavia, gli animali selvatici più dannosi per la conduzione agronomica in una area protetta sono gli ungulati anche per la competizione alimentare con le vacche e i cavalli maremmani che vivono allo stato brado. Si segnala nel tempo lo sviluppo della predazione nei confronti dei vitelli ma anche di soggetti pressoché adulti da parte dei lupi; fenomeno iniziato nel 2018 che si è poi espanso in modo preoccupante nel 2019 con l’uccisione di 8 capi di cui alcuni sopra i 400 Kg di peso. Nel 2020 si è purtroppo assistito ad una recrudescenza delle attività predatorie che hanno determinato la morte di n. 19 vitelli alla nascita, a cui si devono sommare i capi uccisi o dispersi.

La realizzazione nel 2021 di una specifica recinzione anti lupo di 980 metri lineari, da utilizzare durante la prima settimana dal parto delle vacche, periodo di massima vulnerabilità degli animali, ha permesso di ridurre quasi del tutto il fenomeno della predazione. Di contro rende necessario nei mesi di gennaio, febbraio e marzo il foraggiamento delle vacche con riduzione dello sfruttamento delle aree di pascolo e conseguente aumento dei costi di gestione per conseguente consumo di foraggio e costi del personale.

3.4.5 Ospitalità - Granaio Lorenese e Villa Granducale e altri casali

Il Granaio Lorenese è una delle strutture di pregio del territorio in grado di ospitare eventi con la capienza di oltre 300 persone; gli spazi hanno mantenuto il fascino della storica funzione e nel locale trovano collocazione, perfettamente restaurati da personale aziendale, i macchinari di vaglio e di selezione dei cereali. Tale struttura a causa della crisi congiunturale e recentemente della Pandemia Covid-19 e degli alti costi di gestione connessi anche alle dimensioni (oltre 1.800 mq) rende difficile, in quanto sempre molto oneroso, l’utilizzo a pieno regime per attività convegnistica ed eventi. Tale locale storico, testimonianza della civiltà contadina, quasi un’agroindustria del passato, dove trovare, una sua giusta valorizzazione. Il Granaio Lorenese si potrebbe ancora di più identificare come una struttura centrale nel territorio in grado di aggregare e favorire iniziative di valorizzazione e conoscenza della agrobiodiversità e delle tradizioni rurali maremmane, in attuazione a quanto previsto all’art.3 della L.R. 66/2020, attraverso

un uso congiunto con il Parco della Maremma le cui modalità saranno oggetto di specifici accordi e forme di contratto da mettere a punto durante il 2022.

La Villa Fattoria Granducale è un'altra eccellenza del territorio. Oltre all'ospitalità agrituristica organizzata in camere e appartamenti che rappresenta da sola oltre il 50% dei ricavi agrituristici di Ente Terre Regionali Toscane, vi sono alcuni ambienti come il Salone Scuderia e l'appartamento nobile che sono attrezzati per organizzare incontri ed eventi fino ad una capienza massima di 99 persone. Nel 2022, anche in seguito ad accordi con le locali associazioni di promozione del territorio e l'ente Parco della Maremma, è in programma un nutrito numero di visite all'appartamento nobile e al suo giardino per valorizzare la frazione di Alberese e le produzioni di qualità del territorio.

Il 2021 è stato un anno ancora caratterizzato dalla pandemia da Covid 19 ma in cui si è segnato un piccolo aumento delle attività agrituristiche e convegnistiche. Anche se difficilmente il 2022 permetterà di recuperare a pieno le potenzialità di utilizzazione della struttura si ipotizza una ripartenza nel corso dell'anno ed una piena funzionalità a partire dalla seconda metà del 2022. Si conferma comunque che nei prossimi anni, visto anche l'incremento del fatturato della attività agrituristica della Tenuta di Alberese che giova al Bilancio economico di Terre regionali toscane, si continuerà in questa attività presso la Villa Fattoria Granducale e presso gli altri casali avvalendosi anche della piattaforma www.booking.com; nel corso del 2022 saranno valutate anche altre piattaforme o differenti sistemi di gestione. L'Ente, con l'obiettivo di ampliare la conoscenza e la fruizione di luoghi ed attività di eccellenza della Tenuta di Alberese (es. Selleria, Escursioni di lavoro con i Butteri, Granaio lorenese, Villa Fattoria Granducale), collaborerà con gli Enti pubblici locali, stipulando, protocolli ed accordi specifici. Il tutto compatibilmente alle esigenze di contenimento della diffusione del Coronavirus (si veda specifico protocollo di Ente Terre).

Al momento sono state presentate schede relative ai casali delle foresterie dell'agriturismo, che sono stati costruiti oltre settanta anni fa, per la "Verifica dell'interesse culturale art. 12 D.Lgs. 42/2004 per beni di proprietà di enti pubblici" questo al fine di poter pianificare lavori di manutenzione degli stessi con un complessivo miglioramento dell'efficienza energetica e qualitativa degli alloggi. L'idea è riqualificare il livello delle strutture di accoglienza anche andando a sostituire arredi ed infissi ormai datati.

3.4.6 Polo per l'industria e la Trasformazione Agroalimentare

Terre regionali toscane dovrà collaborare all'avvio del Polo per l'Industria e la Trasformazione Agroalimentare che sarà realizzato su terreni di Ente Terre presso il centro aziendale di Rispecchia. L'intervento, con il suo forte valore interdisciplinare dovrà potenziare la conservazione e la valorizzazione delle risorse agro genetiche toscane e i collegati Prodotti Agroalimentari Toscani e quelli della agrobiodiversità che devono contribuire a dare nuove opportunità di reddito all'agricoltura con particolare riferimento al settore della trasformazione e del turismo, specialmente nelle zone marginali. Attraverso la realizzazione del Polo, anche in virtù delle sinergie da instaurare tra comparto produttivo e mondo universitario e della ricerca applicata, si intende perseguire l'obiettivo di promuovere una politica di difesa e valorizzazione del comparto agroalimentare toscano. In questo contesto è stata data indicazione a Ente Terre, se necessario, di sottoscrivere specifici accordi di collaborazione anche con soggetti scientifici come ad esempio le Università, laboratori tecnologici ed eventualmente aziende che operano nel settore dell'alta tecnologia.

3.4.7 La Tenuta di Cesa

Anche nel 2022 si prevede di proseguire sia le attività di ricerca , sperimentazione e collaudo delle innovazioni commissionate all'Ente da enti pubblici (Crea, Università, CNR etc.) e privati (società produttrici di mezzi tecnici, ditte sementiere, soggetti delle filiere produttive etc), sia le attività di carattere istituzionale tra cui le reti nazionali di confronto varietale, rafforzando ove possibile le iniziative di particolare interesse per la realtà agroalimentare regionale. Tra queste iniziative, anche attraverso collaborazioni esterne, va compreso il testaggio delle piattaforme informatiche di agricoltura di precisione e l'implementazione delle dotazioni strumentali e di sensoristica applicata (hardware) e di software.

Nel 2022 si concluderà il progetto “Applicazioni di viticoltura di precisione per la stima di resa e qualità delle uve con metodi non distruttivi di monitoraggio prossimale e remoto” svolto in collaborazione con CREA VE e CNR IFAC ed IBE.

Proseguirà la fase di allevamento del vigneto 4.0 che è a disposizione del sistema della ricerca e dell'innovazione in viticoltura di collaudare sistemi e strumenti di agricoltura di precisione. Si prevede nel corso del 2022 di effettuare con i competenti settori regionali e il comitato scientifico delle demofarm un approfondimento sulle prospettive di sviluppo delle attività di ricerca e collaudo delle innovazioni in olivicoltura e viticoltura presso la Tenuta di Cesa.

Particolare attenzione, salvo limitazioni imposte dal contenimento del Covid 19, sarà dedicata al trasferimento dell'innovazione in agricoltura come già fatto negli anni passati con giornate di divulgazione in campo e pubblicazioni sulle riviste a larga diffusione dei risultati delle reti nazionali di confronto varietale, e di specifiche attività di ricerca e collaudo. Una volta ultimato il nuovo sito web dell'Ente sarà prevista una specifica sezione ove collocare i risultati delle attività di collaudo e sperimentazione. Il trasferimento riguarderà anche la conoscenza sulle opportunità offerte dall'adozione di nuove tecnologie in agricoltura.

Al fine di potenziare tale ambito potranno essere sviluppate azioni progettuali, collaborazioni, borse di studio, tirocini e accordi.

Nel 2022 proseguiranno le collaborazioni con gli Istituti agrari e forestali della Toscana ampliando il numero degli istituti che hanno sottoscritto l'accordo di collaborazione con Terre Regionali Toscane. Si prevede in particolare di organizzare presso la Tenuta di Cesa un evento dedicato agli Istituti agrari su tematiche di particolare interesse da concordare con i referenti degli istituti stessi. In base alle indicazioni della Direzione agricoltura della Regione Toscana e del Settore competente, in raccordo con l'ufficio di collegamento di Bruxelles, proseguirà la collaborazione alle attività di animazione della piattaforma europea S3 High Tech Farming e della Rete ERIAFF.

Nel 2022 si prevede, nell'ambito della Comunità della Pratica, di attuare iniziative di sensibilizzazione ed ascolto nei confronti delle aziende agricole aderenti per finalizzare le attività di animazione ed informazione in particolare sulle varie opportunità di finanziamento e progettuali. Saranno inoltre aperte le candidature per l'adesione alla Comunità per tutto il 2022.

Proseguiranno le collaborazioni istituzionali volte a rafforzare la presenza della Tenuta di Cesa nell'ambito delle iniziative progettuali previste dai programmi di Ricerca Europei. Nel 2022 sarà nota la valutazione del progetto Horizon 2020 AF4SURE presentato con il DAGRI dell'Università di Firenze nel 2021 e si concluderà il primo anno di attività del progetto PRIMA MA4SURE.

Proseguirà l'attività di Ente Terre nel Consorzio Europeo che gestisce l'EIP-AGRI che si occupa di iniziative sulla innovazione in campo agricolo forestale e in tale contesto sarà possibile aggiornare, in raccordo con l'Ufficio regionale di collegamento a Bruxelles, la Direzione Agricoltura e sviluppo rurale della Regione Toscana e gli aderenti alla Comunità della Pratica sulle novità e opportunità presenti in tema di ricerca ed innovazione.

Ai sensi della Decisione della Giunta Regionale n. 59 del 27/07/2020 si prevede che:

- sarà completata la progettazione e prenderanno avvio i lavori di realizzazione del campo prova per la guida in sicurezza fino alla sua completa realizzazione;
- nell'ambito delle iniziative di trasferimento delle innovazioni sono previste specifiche attività di formazione ed informazione in materia di uso in sicurezza delle macchine ed operatrici agricole;
- si terrà in collaborazione con Regione Toscana e Università di Firenze il primo corso sull'“Uso in sicurezza delle macchine agricole-focus sui rischi e sui comportamenti errati” rivolto tecnici della prevenzione e gli ingegneri dei PISLL delle Aziende USL toscane.

Nell'ambito della Banca Regionale del Germoplasma proseguiranno le attività di riproduzione e conservazione in purezza dei frumenti teneri, cocomero gigante e fagiolo zolfino iscritti al repertorio regionale e proseguirà, in collaborazione con l'Università di Firenze, una prova sperimentale sull'impiego di biofortificanti che riguarda anche il frumento tenero Sieve iscritto al repertorio regionale e le attività sulle colture “alternative”.

Verrà inoltre fornito, per le attività di propria competenza, adeguato supporto tecnico alle strutture della Giunta Regionale.

L'Ente procederà a consolidare, attraverso una riarticolazione della composizione stessa, in accordo con la Direzione agricoltura della Regione Toscana, il ruolo del Comitato Scientifico delle Demofarm di Terre Regionali Toscane.

3.4.8 Procedure e acquisti per Ente Terre

A partire dal 2014 è stata costituita presso la Tenuta di Cesa una unità di supporto alla Direzione per strutturare e gestire tutte le procedure interne e per l'affidamento dei contratti di forniture di beni e servizi per la Tenuta di Alberese, per la Tenuta di Cesa e per il Parco Stalloni di Pisa, nonché per le attività che fanno capo alla sede di Firenze.

Il lavoro svolto, anche con il supporto del Settore Contratti della Regione Toscana, sviluppa le procedure per la fornitura di beni e servizi e dei Lavori Pubblici necessari al funzionamento dell'Ente, sia nell'ambito del Sistema Telematico di Acquisti della Regione Toscana (START) (Come strumento di negoziazione e come negozio elettronico per acquisire i servizi del Soggetto Aggregatore), sia utilizzando il Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (CONSIP-MEPA).

L'attività continua a risultare particolarmente impegnativa per ragioni connesse al continuo adeguamento della normativa e delle piattaforme telematiche; a distanza di anni, l'uso dei citati sistemi di negoziazione e mercato telematico è sempre più comune, ma permangono le difficoltà, da sempre riscontrate, sia

dovute al numero sempre limitato degli operatori economici che forniscono beni e servizi al comparto agricolo, sia alla scarsa predisposizione degli stessi ad adottare le procedure codificate nei due sistemi telematici citati.

Le procedure istruite, che sono esclusivamente sotto soglia comunitaria, sono ormai indirizzate verso forme di selezione con maggiore evidenza pubblica, prediligendo negoziate senza previa pubblicazione del bando o con convenzioni tramite i soggetti aggregatori. Nel caso di affidamenti diretti è strutturato il ricorso ad indagini di mercato informali, anche come preliminare studio del mercato del settore di particolare interesse e preliminare selezione degli operatori economici. La revisione delle modalità di indagine di mercato è continua.

Per 2022, anche e non solo per i cambiamenti intervenuti nel 2021, occorre trovare una sinergia tra la struttura amministrativa e la struttura tecnica dell'Ente, sia nella fase di impostazione, sia nella definizione degli aspetti tecnici ed economici dell'affidamento, sia nella successiva fase di controllo formale ed esecuzione del contratto.

In tale contesto per il 2022 si inserisce anche la Società Agricola Suvignano Srl. Per questa Tenuta, acquisita nel 2019, già nel 2020 si è svolta una consistente azione di assistenza che ha portato all'avvio delle procedure di accreditamento come stazione appaltante, con oltre 350 ore di lavoro e oltre 50 procedure di affidamento di beni e servizi e lavori proseguendo poi nel 2021 con altrettante 250 ore di lavoro e oltre 37 procedure di affidamento. Occorre quindi ridefinire l'assistenza per sviluppare il sistema dell'attività contrattuale adottato dagli Enti pubblici.

Proseguiranno poi le attività, che pure è necessario potenziare, e che sono relative agli adempimenti obbligatori presso i vari Osservatori della attività contrattuale (es. SITAT). Sempre nell'ambito della piattaforma CONSIP-MEPA come attività di supporto al settore Amministrazione, deve essere ricordata e l'attività di Operatore di Verifica degli inadempimenti, ed i controlli obbligatori di legge da effettuarsi in fase di istruzione e aggiudicazione delle procedure.

3.4.9 Germoplasma – tutela e valorizzazione del patrimonio di razze e varietà locali di interesse agrario, zootecnico e forestale

La Regione Toscana già da metà degli anni 80 ha avviato i primi lavori sulla agro-biodiversità e la salvaguardia delle risorse genetiche. Le Razze e varietà locali sono elementi che caratterizzano un territorio e si identificano come:

- Produzioni legate alle tradizioni e alla cultura di un luogo e quindi elemento di differenziazione
- Produzioni che spesso si caratterizzano per aspetti nutrizionali e nutraceutici molto interessanti per nuovi stili di consumo
- Produzioni che contribuiscono a ridurre lo spopolamento delle zone marginali
- Produzioni che si adattano ai cambiamenti climatici (es. siccità): i caratteri di resistenza e resilienza di questi specie e varietà potranno essere molto utili per selezionare germoplasma più resistente ai cambiamenti climatici e ai fattori biotici e abiotici.

Terre regionali toscane è beneficiario unico della sottomisura 10.2 nell'ambito dell'attuale programmazione del PSR 2014/2020 ed assume in sé tutti gli impegni necessari alla conservazione, uso e sviluppo sostenibile delle risorse genetiche autoctone toscane a rischio di estinzione. L'ente anche nel

2022, grazie all'estensione del progetto quinquennale della misura 10.2 del PSR agli anni 2021 e 2022, continuerà le attività inerenti alla tutela e la valorizzazione del patrimonio di razze e varietà locali di interesse agrario, zootecnico e forestale di cui alla legge Regionale 16 novembre 2004 n. 64. Nel dettaglio, nel corso del 2022, si attuerà il progetto esecutivo annuale il cui esito positivo di conformità al progetto quinquennale è stato trasmesso dal settore competente della Regione Toscana e la cui domanda di aiuto è stata approvata.

La copertura dei costi di questa attività sarà erogata tramite specifico contributo proveniente dal PSR 2014/2020 sottomisura 10.2 attraverso ARTEA, a seguito di istruttoria e rendicontazione delle spese sostenute e della verifica della correttezza tecnico-amministrativa seguita per la realizzazione delle stesse, garantendo la ragionevolezza dei costi, soprattutto in merito al rispetto della direttiva europea sugli appalti pubblici per l'acquisizione di beni e servizi. Tutta l'attività di progettazione, realizzazione, controllo e rendicontazione fa capo al personale della Direzione, nella sede di Alberese (GR) per le parti di progettazione, realizzazione, monitoraggio e coordinamento e a Rispescia, Pisa e Cesa per le sezioni della Banca Regionale del Germoplasma sia animale che vegetale.

Si evidenzia che questa attività, proprio per la peculiarità di rivolgersi spesso ad una rete di piccole e piccolissime aziende, incontra problematiche tecnico-amministrative che dovranno essere affrontate nell'elaborazione delle misure della nuova programmazione del P.S.R. Le complesse modalità di rendicontazione non permettono all'Ente Terre regionali toscane di rientrare dei costi diretti per la gestione della misura con costi ed oneri operativi direttamente a carico dell'Ente e non recuperabili completamente. A questo scopo l'ente Terre ha stipulato e stipulerà un contratto di servizi con studio tecnico esterno per un supporto di gestione documentale soprattutto dei giustificativi di spesa in fase di rendicontazione.

Nell'ambito della gestione della sottomisura 10.2 e dell'attuazione della L.R.64/04 l'Ente si occuperà di:

- Fornire il supporto necessario alla Direzione Agricoltura della Regione Toscana alla implementazione della legge nazionale n. 194/2015 "Disposizione per la tutela e la valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare", per istituire il Sistema nazionale di tutela e di valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare che è costituito dall'Anagrafe nazionale della biodiversità di interesse agricolo, compreso la partecipazione, qualora richiesto, a Commissioni, incontri di livello nazionale ed europeo in rappresentanza della Regione Toscana su questi specifici temi;
- gestione diretta della sezione centrale della Banca Regionale del Germoplasma (BRG), che prevede, oltre alla conservazione "ex situ" del materiale genetico, effettuata in ottemperanza alle "Linee guida per la corretta conservazione "ex situ" di specie erbacee di interesse agrario della Toscana" redatto dalla commissione Tecnico-scientifica delle specie erbacee, anche attività di campo, prove di germinabilità e verifica della rispondenza dei caratteri fenologici delle specie e varietà conservate;
- gestione della Rete di conservazione e sicurezza e verifica del funzionamento della stessa, gestione delle domande di iscrizione e della circolazione del materiale genetico nelle modiche quantità e a titolo gratuito, compresa attività di animazione attraverso una mailing list di oltre 500 indirizzi elettronici;
- gestione dell'elenco dei Coltivatori custodi, con istruttoria amministrativa delle domande per le nuove iscrizioni all'elenco e la stipula di convenzioni di conservazione "in situ" delle varietà locali,

con messa in sicurezza delle stesse, compresa l'osservanza delle norme tecniche da parte dei CC. Verifica puntuale e continuata del permanere dei requisiti oggettivi necessari a svolgere l'attività di custodia della varietà autoctone toscane (es. titolo di possesso dei terreni), l'efficacia delle attività di conservazione in situ e riproduzione del seme, assenza di problemi fitosanitari etc. L'ente si occupa anche della gestione della consegna del materiale genetico da e per la BRG;

- coordinamento e controllo dell'attuazione delle convenzioni attraverso la verifica della corretta applicazione delle linee guida per la "conservazione ex situ" da parte delle sezioni della BRG sul territorio relativamente alla "conservazione in situ"; rafforzamento delle attività di messa in sicurezza ed ampliamento delle varietà conservate ex situ presso le sezioni della BRG, rafforzamento della sorveglianza fitosanitaria del materiale conservato, incentivazione alle attività di caratterizzazione delle varietà non ancora censite;
- Possibilità di proporre l'attivazione di nuove sezioni della Banca Regionale del Germoplasma, previa verifica che le attuali sezioni della Banca Regionale del germoplasma con convenzione attiva forniscano le necessarie garanzie di continuità conservativa al fine di attivare, qualora necessario, lo studio propedeutico a spostare e/o duplicare la conservazione anche presso la Banca Regionale del Germoplasma gestita direttamente da Ente Terre nelle proprie tenute agricole;
- Sorveglianza fitosanitaria su tutto il materiale conservato "in situ" e la verifica della permanenza dei requisiti oggettivi previsti per i coltivatori custodi sulla base della L.R. 64/04 attraverso il conferimento degli incarichi professionali per le attività di assistenza tecnica e controlli ai coltivatori custodi e alle sezioni della BRG; realizzazione di progetti di sostituzione e risanamento di materiale virosato o andato perso per fitopatologie, in particolare per la patata di Cetica e varietà arboree del campo catalogo della sezione BRG presso il CNR- IBE a Follonica.
- compilazione di inventari basati sul web, sia delle risorse genetiche attualmente conservate in situ, sia delle collezioni "ex situ" e delle banche dati, con loro sviluppo su piattaforme web gestibili in remoto e interconnesse fra loro;
- aggiornamento App relativa alla tutela della Agrobiodiversità al fine di aiutare i CC nelle attività di promozione delle produzioni locali attraverso la georeferenziazione delle varietà custodite ma anche delle attività di vendita diretta e trasformazione;
- la realizzazione di azioni di divulgazione, informazione e formazione sulle attività inerenti la tutela della biodiversità agraria in Toscana, in particolare attraverso la Rete di conservazione e sicurezza, mediante la realizzazione di eventi formativi specifici (giornate in campo, attività di workshop e seminari, visite guidate ai campi catalogo delle tenute di Alberese e Cesa, interventi presso le scuole agrarie toscane); ETRT è infine tenuto a proseguire l'attività dei canali informativi sui social media (facebook, twitter, instagram), ma anche su canali televisivi, volti alla massima diffusione della conoscenza della attività di conservazione e valorizzazione della agrobiodiversità toscana;
- attivazione di Progetti di recupero, caratterizzazione e conservazione delle risorse genetiche locali vegetali a rischio estinzione della Toscana, tramite ordinativo diretto sul sistema START ai soggetti indicati nel Decreto Direttore Gestioni Agricole n. 95 del 08/11/2018 ed avvio di nuovi progetti tramite scorrimento della graduatoria in presenza di risorse;

- Incremento del materiale conservato nella BRG animale ovvero delle dosi inseminanti di sperma, per la crioconservazione delle razze animali iscritte al repertorio regionale toscano, presso il Parco Regionale Stalloni nella Tenuta di San Rossore (sezione equidi), anche attraverso la stipula di specifici accordi con i proprietari di stalloni geneticamente validi al mantenimento delle caratteristiche di razza; Miglioramento della dotazione di attrezzatura tecnica per una più sicura catalogazione del materiale posto in conservazione in azoto.
- Nell'ambito della Banca Regionale del Germoplasma animale, la realizzazione del progetto della messa in conservazione, oltre agli equidi, anche delle razze bovine autoctone toscane con attuazione delle attività propedeutiche, di prelievo di materiale genetico presso gli allevatori e successivo congelamento, ricognizione su quanto già presente presso altre strutture e modalità di acquisizione;
- partecipazione programmata di Ente Terre alle Commissioni regionali competenti nel campo della agrobiodiversità;
- organizzazione della giornata dedicata ai CC per la quarta annualità della “Mostra Mercato della agro-biodiversità”, con collezioni pomologiche e stand informativi delle sezioni della BRG. La Mostra Mercato ha il fine di favorire lo scambio di esperienze e di informazioni, promuovere la conoscenza delle risorse genetiche locali e sostenere lo sviluppo dei territori interessati attraverso il racconto dei protagonisti, sensibilizzando la popolazione a sostenere le produzioni agrarie e alimentari di qualità e favorire comportamenti atti a tutelare la biodiversità;
- prosecuzione del campionamento del materiale vegetale conservato presso le sezioni della BRG. Grazie ad un accordo con il servizio fitosanitario regionale toscano, la sorveglianza fitosanitaria del materiale conservato presso i campi collezione delle BRG delle specie arboree, attraverso diagnostica di laboratorio ha dato i primi risultati, fortunatamente negativi; si proseguirà il campionamento al fine di svolgere ulteriori indagini diagnostiche e valutare eventuali esigenze di risanamento del materiale conservato. Tale attività è fondamentale, oltre che per migliorare la conservazione, anche per scongiurare il rischio della diffusione di fitopatologie attraverso la consegna di materiale di propagazione ai CC ;
- l'implementazione delle attività, connesse a una più ampia gestione della L.R. 64/2004, mediante l'attivazione, in accordo con la Giunta Regionale, di percorsi condivisi di valorizzazione delle varietà locali a rischio di estinzione ritenute meritevoli per aspetti commerciali/nutraceutici e agronomici e conservate presso le proprie Sezioni della Banca Regionale del Germoplasma e iscritte al Repertorio di cui alla L.R. 64/2004, valutando la possibilità di iscrizione al Registro Nazionale delle Varietà da Conservazione di cui alla L.1096/71, sentite le apposite Commissioni regionali competenti.

Terre regionali toscane si impegnerà inoltre a divulgare i risultati dell'attività nei confronti di tutti gli operatori toscani, specialmente, come già illustrato precedentemente, con l'obiettivo di rendere sempre più fruibile il patrimonio del germoplasma autoctono vegetale e animale al mondo agricolo toscano, attraverso giornate formative, seminari incontri e la stampa di materiale divulgativo.

In questo contesto risulta importante il ruolo delle Tenute di Alberese e Cesa che sono sede della Banca Regionale del Germoplasma, sono dotate di un laboratorio sementi funzionale alle attività sperimentali che comprende anche una cella frigorifera per la conservazione del germoplasma, alcune attrezzature per la semina, raccolta e pulizia del seme utilizzate nell'ambito di attività di moltiplicazione e conservazione

in purezza del patrimonio vegetale della Toscana (BRG – L. R. 64/2004), con particolare riferimento alle colture ortive e proteaginose per la Tenuta di Alberese, e cerealicole per la tenuta di Cesa.

Per migliorare l'attività di conservazione del germoplasma a partire dal 2015 è iniziato un percorso di aggiornamento delle dotazioni strumentali avvalendosi delle risorse disponibili nell'ambito della L.R. 64/2004. In particolare, al fine di completare la caratterizzazione delle produzioni annuali del germoplasma cerealicolo si è proceduto ad acquistare varie strumentazioni per supportare il crescente interesse da parte delle imprese per la valorizzazione locale delle risorse genetiche a rischio di estinzione. Presso le Tenute proseguirà, anche per il 2022, il servizio per la trebbiatura parcellare e pulizia di piccole partite provenienti dalle imprese facenti parte della "Rete di conservazione e Sicurezza" che appare di comprovata utilità dal momento che di norma si opera su limitati quantitativi di materiale, difficili da lavorare con le attrezzature meccaniche usualmente presenti nelle aziende agricole. A tale scopo si procederà ad acquisire una mietitrebbia parcellare efficiente con possibilità di campionare e pulire in materiale già in fase di lavorazione con un abbattimento sostanziale dei costi di manodopera anche a servizio dei coltivatori custodi

Il consolidamento di questo servizio rappresenta un parziale ma concreto supporto alle imprese agricole che intendono avviare percorsi aziendali di valorizzazione del materiale genetico conservato senza che questo presupponga investimenti che si potrebbero dimostrare non compatibili con la reale portata dell'iniziativa intrapresa.

3.4.10 Parco Stalloni Regionale

L'Ente Terre Regionali Toscane dal 2013 ha ricevuto l'incarico della gestione del parco stalloni ed equidi di proprietà della Regione Toscana la cui consistenza è attualmente di 36 capi.

I 35 equidi, di cui 18 maschi e 17 femmine, sono così ripartiti per specie e per razza:

Equini n. 6 di cui:

1. n. 1 Maremmano
2. n. 5 Appenninico

Asini dell'Amiata n. 29 di cui:

3. n. 12 maschi
4. n. 17 Femmine.

Il patrimonio degli equidi di proprietà della Regione Toscana è costituito dalle razze autoctone toscane: Asino dell'Amiata, Maremmano, Appenninico e Cavallino di Monterufoli (assegnato in uso dal Parco di San Rossore a ETRT) ed è costituito da cavalli di età avanzata, dai 15 del più giovane ai 27 del più longevo. Per l'Asino dell'Amiata invece circa il 50 % degli stalloni si trova nella fascia d'età entro i 10 anni. La consistenza dell'Asino dell'Amiata è cresciuta negli anni e si rileva anche la presenza di un patrimonio di fattrici (le femmine di proprietà sono tutte appartenente alla specie asinina) che per il 55% ha un'età inferiore ai 10 anni.

La funzione del parco regionale stalloni è quello di garantire il mantenimento e la valorizzazione delle razze equine autoctone attraverso riproduttori di elevato livello genealogico, approvati, a disposizione degli allevatori toscani. Per il 2022 è in programma il proseguimento del piano di dismissione di stalloni non più funzionali e maggiori sinergie con la Tenuta di Alberese dove si prevede la localizzazione anche

di alcuni stalloni per creare, sfruttando l'alto numero di visitatori, un percorso divulgativo delle razze equine autoctone toscane. Tuttavia l'alienazione di stalloni di età avanzata rimane di esito incerto per mancanza assoluta di interesse di acquirenti. L'età avanzata dei soggetti inoltre suggerisce la riflessione che già nel 2020, ma maggiormente nel prossimo triennio i costi di mantenimento a carico di Terre Regionali di questi animali potranno aumentare a causa delle necessità di curare questi animali che saranno sempre più anziani.

L'attività istituzionale e operativa del parco stalloni si può sintetizzare come di seguito riportato:

1. predisporre e gestire l'attività riproduttiva delle razze equine autoctone, definendo e attuando il piano di assegnazione degli stalloni alle stazioni di monta e l'attività del Centro regionale di produzione di sperma di equide (servizio di fecondazione artificiale);
2. prendere/concedere in comodato d'uso un adeguato numero di stalloni delle razze autoctone toscane idonei dal punto di vista genealogico, morfologico per il mantenimento/incremento del patrimonio delle suddette razze, anche tramite la continuità della convenzione in atto con il Raggruppamento Biodiversità dei Carabinieri Forestali (riapprovata nel 2021) in virtù della quale vengono impiegati per l'attività di sviluppo/mantenimento della razza equina Maremmana stalloni testati provenienti dagli allevamenti dei Raggruppamenti Biodiversità dei Carabinieri C.F.S. che rientrano, quindi, nel parco stalloni regionale;
3. concedere/dare in cessione a fida stalloni (e anche asine della razza Amiata) a gestori di stazioni di monta sia singoli che Enti pubblici, imprese, o consorzi con lo scopo di favorire la riproduzione e contribuire allo sviluppo capillare delle razze autoctone toscane;
4. continuare, per conto della Regione Toscana, la procedura di alienazione degli animali non più utilizzabili, che non sono stati venduti con la procedura d'asta, di cui al decreto dirigenziale n. 5685 del 19.12.2013, anche tramite trattativa diretta e proporre alla Regione Toscana l'attuazione di nuove procedure volte alla vendita di equidi non più idonei al processo riproduttivo;
5. gestire il Centro regionale produzione sperma sito nei locali adiacenti la scuderia sita in località 'Sterpaia' nella Tenuta di San Rossore (PI) prendendo in comodato d'uso un adeguato numero di stalloni di razza equina autoctona idonei dal punto di vista genealogico e morfologico per il mantenimento/incremento del patrimonio delle suddette razze e garantire la fornitura di seme agli allevatori di fattrici iscritte ai L.G. o ai Registri anagrafici;
6. gestire la Banca del germoplasma animale delle specie toscane autoctone di interesse zootecnico iscritte nei repertori regionali della L.R. 64/2004, a partire dalle razze autoctone delle specie di equidi, avviando l'attività con la conservazione di materiale genetico (dosi di seme di equidi) già stoccato presso il Centro regionale di produzione sperma. Tale attività è stata inserita, in osservanza alla Delibera della Giunta Regionale n. 625 del 12/06/2017 – Reg. (UE) 1305/2013 – PSR 2014/2020, sottomisura 10.2: A) Modifiche alle disposizioni per l'attuazione della misura 10 "Pagamenti per impegni agro - climatico - ambientali", sottomisura 10.2 "Sostegno alla conservazione e all'uso sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura" di cui alla Delibera di Giunta Regionale n. 327 del 18 aprile 2016; B) Disposizioni sulle riduzioni ed esclusioni per inadempienze ai sensi dell'art. 35 Reg.(UE) 640/2014 e del DM n.2490/2017, nel progetto quinquennale di attuazione della sottomisura 10.2 , poiché menzionata fra gli indirizzi di intervento prioritari elencati nell'allegato A della suddetta delibera al punto h). A fini della gestione del "Recapito" Ente Terre potrà avvalersi, a seguito della necessaria formalizzazione di Convenzioni e/o

affidamento di servizi della Università di Pisa – Dipartimento di Veterinaria che è centro di eccellenza riconosciuto che storicamente collabora con la Regione Toscana e con Ente Terre su queste tematiche.

7. Il piano d'assegnazione del parco stalloni regionale verrà predisposto, sulla base delle proposte annuali dell'Associazione Nazionale Allevatori cavallo Maremmano e dell'Associazione Regionale Allevatori della Toscana (per l'Appenninico e per l'Asino dell'Amiata), formulate avendo a riferimento i criteri di priorità concordati con l'Amministrazione regionale e sulla base delle richieste direttamente pervenute alle associazioni ed al settore competente; si rileva che le disponibilità di stalloni, negli ultimi anni, coprono completamente o sono superiori alle richieste annuali. Sulla base del piano d'assegnazione gli stalloni sono dati in cessione a fida gratuita ai Soggetti che gestiscono stazioni di monta pubblica o, in caso di stazioni di monta privata, che allevano equidi delle razze autoctone toscane iscritti ai relativi Registri Anagrafici o Libri genealogici. I contratti a fida gratuita prevedono la consegna presso la stazione di monta affidataria dello stallone munito di certificazione sanitaria. Il gestore si impegna a mantenere lo stallone e a provvederne alla cura; nel corso degli ultimi anni gli stalloni sono rimasti, generalmente, nelle stazioni di monta per due o tre anni per essere poi sostituiti con altri stalloni in relazione alle necessità di tipo tecnico (variabilità genetica etc.). In alcuni casi lo stallone viene ritirato nel mese di settembre e riconsegnato nel mese di marzo (vedi esempio alcune stazioni di monta della Lunigiana). Il costo della movimentazione degli stalloni è stato sempre a carico della Regione Toscana e dalla fine del 2013 di Terre Regionali Toscane.

La gestione del parco stalloni comporta, inoltre, a fianco dell'attività annuale di assegnazione/cessione a fida/movimentazione degli stalloni, le seguenti attività:

8. custodia e mantenimento degli equidi presenti nella scuderia in località Sterpaia Tenuta di San Rossore (PI) che attualmente sono 15;

9. gestione del Centro regionale produzione sperma sito nei locali adiacenti la scuderia nella Tenuta di San Rossore (PI).

La custodia e mantenimento degli animali richiede l'intervento quotidiano di personale adibito alla cura degli animali e l'attivazione di tutti i servizi necessari a garantire il buono stato di salute ed il benessere animale compatibilmente con l'età media avanzata degli animali presenti in scuderia.

Attualmente sono presenti in scuderia 15 animali. Nella scuderia di San Rossore oltre agli animali in età avanzata e/o non più idonei a svolgere attività riproduttiva e agli stalloni che non vengono assegnati (per ridotto numero di richieste), sono presenti, per il periodo di funzionamento del Centro regionale produzione sperma, 3-4 stalloni Maremmani che vengono messi a disposizione da privati su segnalazione dell'A.N.A.M. che li individua, sulla base delle caratteristiche genetiche e delle prove di performance test.

Il Centro regionale produzione sperma (autorizzato ai sensi della L. 30/91 e DM 403/2000) opera dal 2000 con attività di prelievo di seme fresco di equidi di razze autoctone toscane: attualmente Maremmano e Asino dell'Amiata. Il periodo di operatività dell'attività di prelievo seme è da febbraio a luglio; gli stalloni che vengono impiegati per l'attività del Centro, di norma 3-4 stalloni equini e due asini Amiata, arrivano in scuderia tra fine dicembre e inizio gennaio al fine di essere pronti per l'attività di prelievo nel mese di febbraio.

Le dosi di seme prelevate vengono fornite a fattrici iscritte al Libro Genealogico indicate dall'Associazione di razza (A.N.A.M.) che detiene per legge il L.G.; gli stalloni per la F.A. sono indicati

da A.N.A.M. e messi a disposizione gratuitamente dai proprietari. Nel Centro sono stoccate dosi di seme degli stalloni (sia di razza Maremmana che Asini dell'Amiata) utilizzati negli anni passati.

L'attività sull'Asino dell'Amiata si configura come attività sperimentale e viene svolta con stalloni della Regione Toscana. La gestione del Centro che richiede la presenza di personale qualificato (veterinario) è stata affidata fino ad oggi al Dipartimento di Scienze Veterinarie dell'Università di Pisa che porta un'esperienza pluriennale consolidata che lo colloca tra le eccellenze in campo nazionale ed estero sulla materia della riproduzione della specie asinina.

Nel 2021 inoltre è stata rinnovata la Convenzione con il Dipartimento di Scienze Veterinarie dell'Università di Pisa, di fatto un accordo ampio che, oltre a regolare i rapporti da evidenza anche del grande supporto che le nostre strutture danno alle esercitazioni agli studenti della facoltà di veterinaria, sia a diretto contatto con gli animali che in laboratorio; tale Convenzione proseguirà i suoi effetti anche nel 2022.

Per il 2022 Ente Terre verificherà inoltre la possibilità di una valorizzazione della struttura e delle attività svolte, anche attraverso l'organizzazione, in collaborazione con la Regione Toscana, con il Parco Regionale Migliarino San Rossore Massaciuccoli e con i rappresentanti della filiera ippica regionale, di un centro di formazione sui mestieri che riguardano il mondo del cavallo, a partire da una scuola di mascalcia, corredato da un sistema istruttivo sulla cultura del cavallo e/o dell'asino rivolto alle giovani generazioni, da realizzarsi anche la concessione degli spazi a terzi. In caso di verifica positiva, che deve tenere conto anche degli effettivi costi a carico dell'Ente, Ente Terre potrà sottoscrivere specifici accordi, anche a titolo oneroso, finalizzati all'avvio delle attività. Ente Terre può individuare, nel proprio Piano triennale degli investimenti, i lavori da effettuare per la messa a norma delle strutture e la realizzazione del Centro, tenuto conto delle risorse disponibili e delle fonti di finanziamento. L'ente verificherà inoltre la possibilità di ampliare e risistemare gli spazi per l'organizzazione di un museo dell'ippica, basato anche su tecnologie interattive, per la conoscenza del cavallo, da dare in gestione a terzi anche con spazi dedicati ad un eventuale "shop".

3.5 LA TENUTA AGRICOLA DI SUVIGNANO (SI)

Con legge regionale 66/00 ad Ente Terre Regionali Toscane è stata assegnata una nuova funzione, inerente la promozione della legalità. Tale modifica della legge 80/12, istitutiva di Ente Terre, deriva dall'assegnazione, da parte di ANBSC (l'Agenzia Nazionale per la gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata), di tutte le quote sociali della Società Agricola Suvignano srl, che è così diventata Società controllata di Ente Terre.

Il trasferimento della Tenuta di Suvignano (oltre 630 ettari nelle vicinanze di Siena) a Ente Terre regionali toscane, ha rilanciato la funzione pubblica delle aziende agricole regionali come luogo "aperto" dove confrontarsi con le realtà imprenditoriali agricole e con i cittadini anche attraverso azioni di comunicazione del valore dell'agricoltura toscana come elemento distintivo e unico di creazione di valore per la società.

Pertanto, presso la Tenuta di Suvignano, fin dal 2019 ha preso avvio un percorso di riqualificazione e riorganizzazione, che avrà tra i punti qualificanti la nascita del Centro della Legalità, la riconversione verso l'agricoltura biologica e la tutela e valorizzazione della biodiversità, con il suo possibile inserimento nel

network europeo delle aziende dimostrative (Demofarm) e la messa in sicurezza del patrimonio immobiliare.

In base alle direttive della Regione Toscana, pur rammentando che la Società Agricola Suvignano Srl è una società autonoma, Ente Terre dovrà, ai sensi della Delibera di Giunta Regionale n. 1147 del 22 ottobre 2018, seguire le indicazioni del Tavolo di Coordinamento, presieduto dall'Assessore regionale con delega alle Politiche per la sicurezza dei cittadini e cultura della legalità (composto da sei membri effettivi in rappresentanza di Regione Toscana, Ente Terre, Comune di Murlo, Comune di Monteroni d'Arbia), a cui compete redigere le linee guida del progetto di sviluppo e definire le linee di indirizzo nel rispetto dell'equilibrio economico finanziario della gestione.

Nell'ambito dei compiti di coordinamento e controllo della Società Agricola Suvignano Srl, Ente Terre intende sviluppare in sinergia con la Regione Toscana e le amministrazioni comunali di Monteroni d'Arbia e Murlo (già sottoscrittori di uno specifico Protocollo d'intesa) attività di educazione alla legalità di alto valore sociale, con particolare riferimento all'ambito agricolo, che valorizzino questo importante patrimonio confiscato alla criminalità organizzata, anche attraverso la sottoscrizione di Convenzioni, specifici accordi e protocolli d'intesa con una pluralità di soggetti pubblici e privati (enti locali, associazioni, amministrazione penitenziaria etc.) interessati ai temi della legalità e alla fruizione e valorizzazione sociale della tenuta.

Si precisa che per quanto stabilito nell'accordo la presente sezione del Piano – relativa alla Gestione della Società Agricola Suvignano Srl - potrà essere integrata con le linee guida e gli indirizzi che scaturiranno dal Tavolo di Coordinamento sopra menzionato e che andranno a modificare le Direttive.

Grazie ad una serie di finanziamenti stanziati dalla Amministrazione regionale, fin dal momento del passaggio ad Ente Terre, la Società Agricola Suvignano Srl ha avviato una serie di lavori di intervento strutturali, volti a recuperare o a ripristinare i fabbricati con i maggiori problemi di stabilità o con i maggiori rischi per la sicurezza dei lavoratori e del personale. Tali lavori hanno determinato il rifacimento delle coperture di alcuni fabbricati: fra questi il podere che ospita gli uffici e il fabbricato dove sono alloggiati le mungitrici tuttora in uso da parte dei pastori. Sempre con tali risorse è stata realizzata una nuova officina, in sostituzione della precedente a rischio di crollo, e ripristinata l'area destinata all'accoglimento delle pompe idrauliche che servono tutta la Tenuta. Infine è stato realizzato il "Percorso della legalità" dotato di pannelli esplicativi, quale base di studio per le frequenti visite e campi scuola che si svolgono nella Tenuta.

Attraverso risorse regionali è stata avviata anche la progettazione (ora già a livello esecutivo) della foresteria, che potrà alloggiare fino a quaranta pellegrini/studenti e alla realizzazione della cosiddetta sala della legalità, che servirà come punto di raccordo di tutte le attività rivolte alla legalità (ad esempio i campi studio).

Nel corso del 2022 dovranno quindi essere completati gli interventi di ristrutturazione già avviati tramite finanziamenti regionali e realizzare le nuove strutture aperte all'uso pubblico, utilizzando le risorse allo scopo destinate dalle leggi regionali 23 dicembre 2019, n. 79 e 27 dicembre 2018, n. 73, già assegnate e liquidate a Ente Terre dalla Regione Toscana. Ente Terre, anche sulla base delle indicazioni che saranno date dalla Regione Toscana, verificherà la possibilità di concedere tali strutture in gestione ad associazioni, cooperative o altri enti del terzo settore, promuovendo eventualmente gli atti necessari per addivenire nei tempi più rapidi possibili alla concessione degli immobili e delle attività a terzi. Ente Terre è tenuto inoltre a cercare eventuali partner disponibili alla sponsorizzazione della struttura attraverso la cessione delle forniture necessarie all'arredo della Foresteria e della Sala della Legalità.

Se si può considerare conclusa, o in via di definizione, questa fase "iniziale" della gestione della Tenuta è ora necessario attivarsi per avviare una nuova progettazione complessiva della Tenuta al fine di farla

diventare realmente un centro di riferimento nazionale e internazionale della Legalità, capace non solo di dare un esempio effettivo di buona gestione, ma anche di essere un motore di sviluppo di “lavoro pulito”, a dimostrazione che una gestione oculata e rivolta al territorio è in grado di dare risultati ben superiori a quelli derivanti da attività criminose.

La Tenuta di Suvignano ha infatti in sé tutte le caratteristiche per diventare un polo attrattore di risorse economiche da investire in occupazione diretta (nuovo personale assunto dalla Società Agricola Suvignano Srl) e indiretta (indotto sul territorio attraverso la creazione di specifiche Cooperative).

Suvignano, dunque, come attrattore di risorse pubbliche destinate ad investimenti straordinari capaci di creare strutture che permettono l'evoluzione della azienda agricola nella produzione primaria verso forme di gestione moderne, ambientali e di tutela del patrimonio genetico, contemporaneamente rivolte anche ad un turismo differenziato, da cui deriva la necessità di ulteriore personale aziendale di varie qualifiche. Ma Suvignano anche quale centro di investimenti rivolti alla creazione di nuove strutture da assegnare in concessione a Cooperative, per la trasformazione dei prodotti locali (non solo della Tenuta) e la conseguente immissione dei beni sui mercati.

Nel corso del 2022 Ente Terre imposterà una ipotesi di sviluppo pluriennale (2022-2025) fondata sulla possibilità di un finanziamento straordinario di elevato importo, derivato dall'essenza stessa della Tenuta, quella di bene sottratto alla criminalità organizzata e quindi destinatario di specifici fondi a livello statale.

Questi gli elementi essenziali su cui si fonderà l'ipotesi di sviluppo pluriennale:

Suvignano è, e deve rimanere, un'Azienda agricola che produce beni primari, selezionati attraverso una attenta verifica delle richieste del mercato, ma con una estrema attenzione all'ambiente (produzioni biologiche) e ai prodotti agricoli tradizionali, il cui valore aggiunto (la trasformazione) deve rimanere sul territorio, attraverso il conferimento dei prodotti alle nuove realtà cooperative che saranno create e la vendita in strutture dedicate. Il tutto sotto uno specifico marchio da ideare e realizzare (“Prodotti di Suvignano”, “Suvignano Libera”, “Suvignano Tenuta aperta”, ...) che possa diventare un segno di riconoscimento diffuso nel mondo.

Da qui la necessità per la Società di Suvignano di acquisire il titolo di IAP (Imprenditore Agricolo Professionale), oggi mancante, elemento fondamentale per poter partecipare a molti finanziamenti (soprattutto europei); tale titolo può essere acquisito solo attraverso la trasformazione della struttura della Società, e conseguente modifica dello Statuto, che dovrebbe passare da Società con Amministratore unico a Società con Consiglio di Amministrazione, con almeno un consigliere IAP. A cascata dovrebbe essere definita una struttura di management aziendale, attualmente inesistente. Ente Terre procederà pertanto, in sinergia con gli Uffici della Direzione Agricoltura e Sviluppo Rurale della Regione a costruire il percorso più adatto ad ottenere tale titolo.

Data l'estrema estensione della Tenuta, i cui terreni sono riuniti in un unico corpo aziendale, sarà valutata prioritariamente l'attività produttiva nei seguenti settori:

- Produzione di grani antichi destinati alla trasformazione in farina, paste fresche e secche, prodotti da panificazione;
- Allevamento di suini della tipologia “grigio toscano” destinati alla trasformazione in carne e insaccati;
- Allevamento di ovini da latte per la successiva caseificazione e vendita di agnelli;
- Allevamento di api per la produzione di miele e prodotti dell'apicoltura;
- Produzione di frutti antichi per la trasformazione in marmellate da varietà frutticole in via di estinzione;

- Tartuficoltura (laddove i terreni si dimostrino già produttivi);
- Produzione di ortaggi, erbe officinali e prodotti de sottobosco per il consumo in loco.

Parte di tale attività è già operativa, ma necessita di una riorganizzazione in base alle idee progettuali future; nel complesso si ritiene che la produzione primaria debba restare in mano alla Società (salvo la concessione a realtà associative del territorio di piccoli appezzamenti, quali ad esempio le eventuali tartufaie o l'apicoltura).

L'attività della Tenuta dovrà però orientarsi anche al settore del turismo agricolo ed ambientale, che deve posizionarsi su distinti livelli di Turismo "tradizionale", Turismo "dei cammini" e Turismo "di lusso".

Il centro aziendale dovrà tornare ad essere la Villa Mignanelli, denominata anche Casa di Caccia, elemento storico del paesaggio senese. La sua ristrutturazione dovrà essere volta alla creazione del "Centro regionale di riferimento per i Prodotti Agricoli Tradizionali" inteso, non solo come un luogo espositivo, quanto quale luogo di reale conoscenza, commercializzazione e sviluppo di tali prodotti, attraverso la realizzazione di strutture adeguate quali ristorante, scuola di alta formazione per l'impiego e la trasformazione dei prodotti agricoli regionali (corsi di ristorazione, caseificazione, macelleria e salumeria, panificazione, ecc.), con il supporto delle Università toscane, e di tutto quanto necessario.

L'operatività delle strutture realizzate potrebbe essere anche collegata alla "riconsacrazione" della Chiesa di Santo Stefano, per lo svolgimento di cerimonie religiose e successivo ristoro, in accordo con la Diocesi di Siena.

La storia della Tenuta è legata a quanto accaduto negli ultimi anni e al sequestro alla mafia, fino alla confisca definitiva ed al passaggio alla Regione Toscana; oggi la Tenuta è quindi chiamata ad essere un esempio concreto della vittoria dello Stato sulla malavita organizzata, ruolo che deve rimanere prioritario in tutta l'attività svolta (e su questo un primo passaggio fondamentale è già stato fatto grazie alla adesione al progetto 'Italia Virtute' <Valuable identity and reputation technologically unique trusted engine>, sistema di rating reputazionale). Pertanto nel 2022 verrà resa operativa la "Sala della legalità", già in corso di realizzazione, in cui potrebbe essere trasferito (in accordo con la Regione) anche il Centro di documentazione "Cultura della Legalità Democratica" con apposita biblioteca. Sarà inoltre ampliato il percorso della legalità e le aree destinate ad accogliere i "campi della legalità", utilizzando infine la Foresteria per accogliere i fruitori e gli organizzatori dei campi.

Questo progetto di sviluppo determina uno stravolgimento dell'attuale assetto societario (Consiglio di Amministrazione, management), e la necessità di nuovo personale dipendente che dovrà essere assunto per le varie funzioni, incrementando il numero di posti di lavoro.

Se da un lato Suvignano verrà così ad assumere un ruolo di riferimento per la produzione di beni primari tradizionali, per il turismo (anche enogastronomico) e per la formazione, oltre alla promozione della legalità, dall'altro diventerà un elemento trainante per l'economia e lo sviluppo di tutto il territorio.

Infatti, nel corso del 2022, Ente Terre valuterà la possibilità di realizzare, in località "Sorraccia", di un "Centro di trasformazione dei prodotti agricoli", con strutture realizzate dalla Società, ma date in concessione a una o più Cooperative locali appositamente costituite, a cui la stessa Suvignano, e tutte le aziende agricole interessate del territorio, conferiscono i propri prodotti per la successiva fase di lavorazione (panificazione, produzione di paste fresche e secche, formaggi, salumi e insaccati, marmellate, ecc...), il tutto in stretto collegamento con il nuovo eventuale ristorante di Suvignano e con la nuova "Bottega di Suvignano", che verrebbe realizzata lungo la strada, in un fabbricato di elevato pregio strutturale di proprietà di Suvignano) e data in gestione ad una stessa o altra Cooperativa.

Un ruolo essenziale assumerebbe quindi il nuovo "logo" che raggrupperebbe in sé tutti i prodotti del territorio, diventando un punto di incontro di prodotti di altri territori della Toscana (in sinergia ad

esempio con la “Bottega di Alberese” e i prodotti del Parco della Maremma) e che potrebbe essere anche ceduto in franchising.

Proprio nella costituzione delle Cooperative avrebbero un ruolo fondamentale tutte le Associazioni e gli Enti interessati al sociale e alla cultura della legalità, costituite sia da personale specializzato che da personale con disagio di vario tipo, che può trovare qui un importante posto di lavoro; Suvignano verrebbe così a svolgere il ruolo sociale che “per sua natura” deve garantire.

Un progetto così ambizioso si fonda sulla possibilità di un finanziamento adeguato e sulla attenta progettazione degli interventi di recupero, che nel corso del 2022 dovranno scaturire in specifici progetti preliminari, atti alla ricerca di idonei finanziamenti.

Queste le tappe del percorso con la relativa tempistica ipotizzabile:

1. Avvio della progettazione per la richiesta di fondi a ANBSC (2022);
2. Modifica dell’assetto societario e definizione del management (2022);
3. Orientamento della produzione agricola e zootecnica verso le nuove esigenze e conferimento iniziale al mercato tradizionale (2022);
4. Realizzazione, in caso di finanziamento, degli impianti di trasformazione e concessione delle stesse attraverso bando pubblico a Cooperative o a altri soggetti attivi nel sociale (2022-2024);
5. Realizzazione, in caso di finanziamento, della Bottega e concessione attraverso bando pubblico alle Cooperative (2023-2024);
6. Restauro, in caso di finanziamento, di Villa Mignanelli e degli altri fabbricati (2023-2025)
7. Avvio della funzionalità del Ristorante e delle nuove strutture ricettive (2024-2025)
8. Avvio dei corsi di alta formazione (2024-2025).

Questo progetto, unico e innovativo, di sicuro riferimento a livello nazionale, dovrà essere realizzato con una particolare attenzione a tutti gli aspetti connessi alla legalità, cercando di superare, anche attraverso il pieno coinvolgimento delle realtà locali (in primis i Comuni di Monteroni e di Murlo attraverso lo specifico Tavolo di Coordinamento) e gli uffici della Regione e di ANBSC, gli aspetti più delicati.

Al fine di realizzare tutto ciò Ente Terre parteciperà ad eventuali progetti inerenti la promozione della legalità, anche quale soggetto firmatario di specifiche convenzioni e/o accordi.

Firenze, 31/12/2021

ENTE TERRE REGIONALI TOSCANE

Il Direttore
Dott. Giovanni Sordi